



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL PRINCIPE SERGIO A CALTANISSETTA



Brillante e significativa la visita del Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che ha desiderato trattenersi nel nisseno per ben cinque giorni, in occasione della creazione della locale delegazione del sodalizio benemerito, incontrando autorità religiose, civili e militari, beneficiando i più deboli ed onorando la Tradizione storica italiana

LA REGINA ELENA E IL TERREMOTO DI MESSINA

"I TESORI DELLA COLLEZIONE SPADA"

BIENNALE DI VENEZIA: SARÀ INGRANDITO IL PADIGLIONE ITALIANO

ACCORDO TRA LA SANTA SEDE E LA FRANCIA

L'INDOMITO BIRINDELLI

L'ITALIA FESTEGGERÀ IL PRIMO CENTENARIO DEL "LIBERTY"

ANORESSIA E BULIMIA: UN AIUTO DAL WEB

EGITTO: DIVERSI DIRITTI TRA COPTI E MUSULMANI?

L'ONU APPROVA LA MISSIONE EULEX

RE UMBERTO II IN VAL DI SUSA - I

L'EVOLUZIONE URBANISTICA DI TORINO DAL 1563 - I

L'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA

IL CMI RICORDA L'ON. ALFREDO COVELLI

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 213

**15 Gennaio
2009**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL NIPOTE DEL RE A CALTANISSETTA

Giovanni Vicini

Dal 6 al 9 dicembre 2008, il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh) si è recato in visita a Caltanissetta, per costituire la locale Delegazione del benemerito sodalizio apartitico. La visita nissena del pronipote della "Regina della Carità" si è rivelata ricca di impegni e soddisfazioni, con un nutrito programma di visite ed incontri. Appena giunto nel capoluogo, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha fatto visita alle Clarisse del Monastero di S. Chiara, accolto con molto calore dalle Suore di clausura alle quali ha ricordato la sua ava Loyse (figlia del Beato Duca di Savoia Amedeo IX) delle Clarisse di Orbe (Svizzera), dove l'Airh commemorò con solennità il 500° anniversario (1992) dell'accoglimento nella famiglia religiosa



Primapagina

Casa di riposo di San Cataldo

**Distacamento militare a San Cataldo
destinato al centro di accoglienza degli immigrati**



e (2003) della morte. Dopo la visita alla chiesa conventuale, il Principe ha incontrato l'Amministrazione comunale di San Cataldo, accolto dal Vice Sindaco, Pio Messina, ed ha visitato la casa di riposo comunale "Canonico Cataldo Pagano", dove ha ricevuto una calorosissima accoglienza. Dopo altre visite, il Principe ha salutato il Reggimento che presta servizio al Centro di Permanenza Temporanea per extracomunitari di Pian del Lago (CL), si è lungamente intrattenuto con i giovani militari e si è compiaciuto della loro opera di sicurezza ed umanitaria. Domenica 7 la deposizione di corone d'alloro al Monumento ai Caduti di Caltanissetta, al busto di Re Vittorio Emanuele II ed alla statua di Re Umberto I.



Il Presidente Internazionale della "Regina Elena" depone una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Caltanissetta



Consegna della "Medaglia della Carità" in Sicilia al coraggioso parroco di S. Rocco a Gela, don Vincenzo Romano, per la sua lotta contro le mafie



Discorso di accoglienza del Sindaco di Milena

Quindi il Principe si è recato presso la Parrocchia di San Rocco in Gela, dove, al termine di una S. Messa molto partecipata, ha insignito don Vincenzo Romano della *Medaglia della Carità*.

A Milena, l'Amministrazione comunale era al gran completo per accogliere il discendente di Milena Vukotic, Regina del Montenegro e madre dell'indimenticabile Regina Elena. Durante un'affollata manifestazione, il Sindaco ha ricordato i legami della cittadina con la trisnonna del Principe, del quale ha vivamente apprezzato la visita anche per l'opera solidale dell'associazione da lui presieduta a livello internazionale. Subito dopo, il Principe ha deposto un cuscino di fiori presso la lapide dedicata ai diciannove caduti italiani a Nassirya (Iraq) il 12 novembre 2003, tra i quali il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta, volontario dell'Airh per la quale distribuì molti aiuti umanitari nell'ambito dell'operazione "Antica Babilonia".

Sono seguite diverse visite a Milena prima di quelle all'importante Museo Diocesano del Seminario di Caltanissetta ed alla Casa Albergo per anziani "Fondazione Carlo Mazzone". Quindi il pranzo di beneficenza a favore delle Clarisse e dell'Istituto Penale per Minori, durante il quale, alla presenza del Vice

Presidente nazionale dell'Airh Comm. Gaetano Casella e del Labaro nazionale, è stata creata ufficialmente la delegazione nissena dell'Associazione, con la consegna dei distintivi e delle tessere ai nuovi iscritti. Nell'occasione il Fiduciario nisse-

no, Cav. Antonio Alberto Stella, è stato nominato Delegato.

L'8 dicembre il Principe è rimasto a Caltanissetta per numerose visite ed incontri prima di partecipare alla Processione dell'Immacolata, dietro il gonfalone della



Il saluto del Questore

città accanto al Vice Sindaco con la fascia tricolore, transitando tra due ali di folla in festa per la solennità religiosa e per la presenza di un così illustre ospite. Dinanzi al Santuario dell'Immacolata, il Principe ha incontrato il Vescovo, con il quale si è intrattenuto per un breve e cordiale colloquio.

La mattinata del 9 dicembre è stata dedicata a colloqui istituzionali con il Questo-



Nell'Istituto Penale Minorile, il Principe inaugura una sala di aggregazione

re, il Prefetto, il Presidente della Provincia (con il Presidente del Consiglio provinciale Michele Mancuso e l'Assessore alle Politiche sociali) ed il Sindaco.

Un'altra tappa molto significativa si è svolta in via Salvo D'Acquisto, dove il Presidente Internazionale dell'Airh ha svelato una lapide dedicata al Servo di Dio Salvo d'Acquisto, Brigadiere dei Carabinieri Reali e Medaglia d'Oro al Valor Militare. La lapide, in marmo di Carrara, dono della delegazione nissena della "Regina Elena", è stata svelata congiuntamente al fratello dell'Eroe, Dr. Alessandro D'Acquisto, giunto appositamente da Napoli.

Presente un'importante rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri e dell'Associazione Carabinieri in congedo. Dopo la deposizione d'una corona d'alloro, il Canonico della Cattedrale ha benedetto la lapide ed i numerosi presenti.

Dopo diverse altre visite, la deposizione di una corona d'alloro al cimitero dei



Il saluto del Prefetto

“Carusi”, ovvero dei ragazzi e bambini Eleonora, un porta fotografie in legno, da che aiutavano i minatori nell'estrazione dello zolfo. Il Principe si è informato sui fatti e si è particolarmente commosso

Non appena costituita, la Delegazione nissena della “Regina Elena” ha partecipato, a Messina, alle commemorazioni ufficiali del centenario del terremoto. Mercoledì 10 dicembre il Delegato nisseno, Cav. Antonio Alberto Stella, insieme ad alcuni soci, si è recato nella città dello stretto accompagnando S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e i dirigenti che dallo scorso 6 dicembre erano stati in visita a Caltanissetta.

Non appena costituita, la Delegazione nissena della “Regina Elena” ha partecipato, a Messina, alle commemorazioni ufficiali del centenario del terremoto. Mercoledì 10 dicembre il Delegato nisseno, Cav. Antonio Alberto Stella, insieme ad alcuni soci, si è recato nella città dello stretto accompagnando S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e i dirigenti che dallo scorso 6 dicembre erano stati in visita a Caltanissetta.

Giovanni Vicini

(Foto D. Avanzato)



Il saluto del Presidente della Provincia

quando ha appreso che sono ancora ignoti nove ragazzi sepolti in questo luogo.

La giornata è proseguita all'Istituto Penale per Minori, dove il Presidente dell'Airh ha inaugurato i lavori di restauro della sala di aggregazione. I ragazzi ospitati si sono mostrati emozionati dall'illustre visitatore, con il quale si sono intrattenuti, mostrandogli le varie sale di studio ed anche le loro stanze. Hanno anche regalato, per la Principessa



Il saluto del Sindaco

LA REGINA ELENA E IL TERREMOTO DI MESSINA

Un nuovo tassello per uno dei miti più durevoli del dopo-terremoto. La dolce "Regina della Pietà" che presentò la catastrofe. Elena di Montenegro, appassionata di sismografia, avrebbe avuto una premonizione.

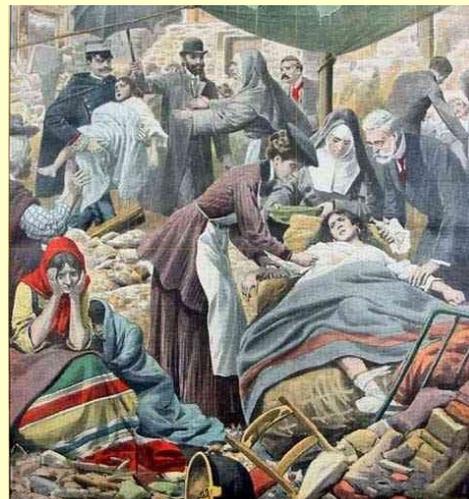
I turisti che, visitando Messina, passano da via Battisti e da largo Seggiola rimangono colpiti dalla statua che riproduce la Regina Elena e che contiene alla base bassorilievi che narrano alcuni episodi di eroismo di cui si fece protagonista la sovrana. La statua, inaugurata nel 1960 e realizzata dall'artista toscano Banti, rappresenta l'unico monumento presente nel nostro Paese che ricorda Elena di Montenegro. Un omaggio dovuto che la città volle rendere a colei che durante i terribili giorni seguenti al terremoto divenne "l'Angelo della Carità", prodigandosi instancabilmente per assistere i feriti agonizzanti grazie anche alle conoscenze di medicina acquisite durante i suoi studi in Russia, che la porteranno a introdurre in Italia la cosiddetta "cura bulgara", un composto denominato "Veratropa" usato per combattere l'encefalite letargica (uno dei mali dell'epoca), oltre che a fondare un centro innovativo per la cura dei tumori. La regina fu senza dubbio la grande protagonista femminile dei soccorsi ai terremotati siciliani e calabresi, così come testimoniano i tanti articoli e le innumerevoli copertine dei giornali dell'epoca.

Pochi sanno che la sovrana - come ricorda Regolo nella biografia - era un'appassionata studiosa di sismografia, e inoltre possedeva particolari poteri di premonizione e la capacità di sentire di terremoti «nell'aria» e osservando il colore della terra, tutti fenomeni testimoniati da tanti parenti e persone di corte (un potere che possedeva anche Goethe, il quale avrebbe percepito in anticipo dalla sua residenza di Weimar il terremoto di Messina del 1783). Proprio grazie a queste capacità e al suo talento scientifico la sovrana svolse attività di consulente del noto sismografo padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, il quale elaborò insieme con la regina un voluminoso dossier sulle osservazioni sui terremoti che purtroppo andò perduto. La cameriera Pauline Oudry Ponte nel suo diario scrisse che Sua Maestà pochi giorni prima del terremoto aveva avvertito i domestici d'un possibile allarme che l'avrebbe portata a organizzare un viaggio immediato. Tale capacità premonitrice ebbe una incredibile conferma proprio la sera del 28 dicembre, quando la notizia del terribile disastro arrivò al Quirinale e i

sovrani decisero di andare subito nei luoghi del terremoto.

C'è da segnalare come tra le dame di corte della sovrana vi era anche la siciliana Giulia Trigona di Sant'Elia, nata Tasca Cutò, madrina di battesimo del principino Umberto, giovane nobile palermitana che divenne moglie del sindaco di Palermo, conte Romualdo Trigona, e che nel terremoto di Messina aveva perso una sorella. I reali s'imbarcarono sulla corazzata di squadra "Vittorio Emanuele", varata nel 1904 con un equipaggio di 37 ufficiali e 764 marinai. Il celebre scrittore russo Gork'ji racconta di aver parlato a largo della Riviera Nord di Messina con i sovrani. La corazzata sbarcò pattuglie nei villaggi della Riviera fra Paradiso e Faro Superiore, con i marinai che distribuivano viveri, assistevano i feriti e i sopravvissuti. Le cucine della Vittorio Emanuele lavoravano a tutto spiano per fornire viveri caldi, minestre da distribuire sui punti di raccolta posti sulle spiagge di Contemplazione, dove vennero distribuite ben 6-2.000 razioni. Le cronache e le illustrazioni di Beltrame della "Domenica del Corriere" si soffermarono sulla visita a Reggio Calabria dei reali avvenuta nel primo pomeriggio del giorno 30: nella città devastata dal sisma e sotto stato d'assedio il re e la regina mostrarono uno slancio ammirevole, tenendo in braccio dei bambini e assistendo alla distribuzione dei viveri nelle vicinanze della villa comunale. Ma la protagonista di quei momenti fu la regina: non si contano gli elogi alla «Madre d'Italia» e «Prima suora di carità» che si fece crocerossina, medico, coordinatrice degli aiuti, addirittura confessore per i malati e i morenti, autentica donna della provvidenza in quel mare di sofferenza. Fu definita come la «Pia fata della carità», che nel «semplice costume di operaia» dispensò «i conforti materiali e morali alle vittime della dolorosa catastrofe», simboleggiando tutta la fraternità del popolo italiano.

Grazie all'impegno diretto e immediato della regina, la corazzata della Real Marina "Regina Margherita" e "Regina Elena" furono adattate a nave-ospedale dove Elena si adoperava con ardore per curare i feriti, con l'apporto del chirurgo Bastianelli e della fedele amica Jachi, contessa di Rochefort. Furono tanti gli atti sponta-



nei e salvifici di Elena che alimentavano l'immaginario popolare. Uno di questi riguarda l'intervento di Elena per poter trasportare il più presto possibile i feriti a Napoli. «Non è la regina d'Italia, e nemmeno la principessa del Montenegro che vi parla, è una donna che vi chiede in nome della pietà umana di trasportare questi feriti a Napoli», disse con voce sicura e accorata, in russo, al comandante dell'incrociatore russo "Slava".

Un altro episodio, riportato da Berti, vede la regina precipitarsi a sostenere il peso delle travi d'una casa che stava per seppellire un bimbo posto sul petto della madre morta, salvato dai soldati. Quel fanciullo era in realtà la piccola Elvira Jaconelli, figlia dell'ambulante messinese Domenico Jaconelli e della moglie tedesca Giuseppina Koble, che gestivano un circo equestre.

La biografia Siccardi osserva come la sovrana avesse reclutato ogni donna in grado di assistere i feriti, raggiungendo le squadre di soccorso tra le macerie, dandosi a cucire, coadiuvata da signore e da donne del popolo scampate al disastro, vestiti, specialmente per le donne e i bambini. La sovrana non si limitò ad atti di soccorso, ma volle donare alla città un intero villaggio che prese il suo nome, che venne realizzato nella zona nord, divenendo l'abitato di legno più moderno ed efficiente della rinascente Messina. La regina, festosamente accolta, visitò poi il villaggio nell'aprile 1909 e nel maggio 1910. Il suo ricordo non lasciò mai più la città.

Sergio Di Giacomo

Gazzetta del Sud, 28 dicembre 2008



Regno del Belgio: le LL.AA.RR. i Principi Ereditari Filippo e Matilde, Duchi del Brabante, con i loro figli: Elisabetta, Gabriele, Emanuele ed Eleonora



Nozze nella città belga di Malines (Mellina) di S.A.R. e I. l'Arciduchessa d'Austria Maria-Cristina con il Conte Rodolphe von Limburg-Stirum. La figlia dell'Arciduca d'Absburgo-Lorena Carlo Cristiano e della Principessa Marie-Astrid del Lussemburgo di Nassau e Borbone Parma è pronipote diretta del Beato Carlo I. Entrambi sono legati a Casa Savoia. L'Arciduchessa è bisnipote della Principessa Maria Teresa di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, consorte del Duca di Borbone Parma Carlo II. Inoltre, un'antenata del Conte è Hyppolyte-Christine di Savoia, figlia del Re di Sardegna Carlo Emanuele II.

PREMIO LECH WALESIA

Il comitato del premio Lech Walesa è stato al Re dell'Arabia Saudita, Abdullah Bin Abdul Aziz Al Saud. Il riconoscimento

è stato ritirato a Danzica da un figlio del Sovrano, il Principe Abdul Aziz Bin Abdullah Al Saud. Nella motivazione del premio si fa riferimento all'impegno del monarca a favore dei popoli ispirato agli stessi valori di Solidarnosc, in particolare per l'atteggiamento aperto al dialogo interreligioso, alla tolleranza e all'attività caritatevole.



CITTÀ FORTIFICATE

Per la prima volta in Italia si sono messe a confronto le esperienze nazionali ed europee di sviluppo del turismo culturale legato ai sistemi difensivi, in un convegno aperto l'11 dicembre a Messina, dove erano presenti i rappresentanti di alcune "città fortificate": Verona, Torino, Venezia, Roma, Utrecht, Berlino, Varsavia e La Rochelle. Un turismo pronto ad essere importato nell'area dello Stretto di Messina, che potrà veicolare nuove forme di economia strettamente connesse alla promozione del territorio dei cinque Comuni (Messina, Villafranca Tirrena, Reggio Calabria, Campo Calabro e Villa San Giovanni) e delle due Province di Messina e Reggio all'interno delle quali sono ubicate le Fortificazioni Umbertine.

L'incontro internazionale di studi si è tenuto presso il Teatro Vittorio Emanuele, al Forte San Salvatore, Cavalli e Ogliastris, sul tema *Dalle fortificazioni dello Stretto ai sistemi fortificati in Europa - recupero e riuso per una valorizzazione ambientale e socio economica del territorio*. Esperti nazionali ed internazionali si sono succeduti ed è stata allestita una mostra fotografica sulle "Fortificazioni dello Stretto" presso la Chiesa di S. Maria Alemanna curata dal fotografo Nino Armeli.

Lo Stretto di Messina gode di un patrimonio fortificato unico per tipologia in tutto il Mediterraneo. I Forti dello Stretto rappresentano le più belle terrazze da cui ammirare un panorama unico al mondo. Dei 14 Forti messinesi, nove di essi (Forte Cavalli, Ogliastris, Puntal Ferraro, Campone, dei Centri, Petrazza, Serra la Croce, S. Jachiddu, Torre degli Inglesi) sono oggi in rete insieme con alcuni di quelli della sponda calabrese per offrire un percorso turistico particolare e ricercato.

Ogni struttura offre all'interno una specifica peculiarità (Museo Storico, Percorsi naturalistici, Parco dei Daini, Enoteca...) accomunate dallo splendido panorama godibile dai propri spalti. I Forti dello Stretto, già conosciuti nel panorama nazionale ed europeo dei Sistemi difensivi sono in grado di divenire attrattori turistici di eccellenza con un nuovo pacchetto da offrire e vendere al turista. Il Convegno è servito a gettare le basi per la creazione di un coordinamento nazionale ed i relatori hanno sottoscritto un documento d'intesa che li impegna ad incontrarsi nell'ultima decade di febbraio 2009 a Venezia.

"I TESORI DELLA COLLEZIONE SPADA"



**Honneur
& Gloire**

TRÉSORS DE LA COLLECTION SPADA
19 NOVEMBRE 2008 - 15 MARS 2009

MUSÉE NATIONAL DE LA LÉGION D'HONNEUR ET DES ORDRES DE CHEVALERIE

ACCÈS LIBRE
Ouverture du mercredi au dimanche de 13h à 18h
2, rue de la Légion d'Honneur, 75007 Paris (parvis du musée d'Orsay)
M Solférino RER : Musée d'Orsay Bus : 24, 68, 69, 73, 84, 94

Coordination graphique: Marina La Scaiff / Photo: © Photo Estelle Simon



In mostra oltre 600 medaglie ed insegne di ordini di cavalleria belli e preziosi come gioielli, incastonati di pietre preziose, in oro o argento, provenienti da una quarantina di paesi. Tra questi, una trentina di Velli d'oro, l'insegna dei principi austriaci di Turn und Taxis e la 'Rosa d'oro' offerta nel 1881 da Papa Leone XIII a Isabella di Braganza.
Fino al 15 Marzo 2009.

Musée national de la Legion d'Honneur,
2, rue de la Légion d'honneur, Parigi
Tutti i giorni (escluso il lunedì)



EDITORIALE DEL CATALOGO DELLA MOSTRA DEL GENERALE D'ARMATA JEAN-PIERRE KELCHE, GRAN CANCELLIERE DELLA LÉGION D'HONNEUR

« L'ambassadeur Antonio Benedetto Spada, le plus étonnant collectionneur de décorations au monde, expose au musée national de la Légion d'honneur et des ordres de chevalerie, ses trésors, fruits d'une vie de recherches passionnées.

Sur de nombreux points, les oeuvres rassemblées par cet exceptionnel collectionneur complètent largement nos collections et en font un passage obligé dans l'étude des ordres et décorations.

Ainsi, en est-il de l'extraordinaire ensemble d'insignes de la Toison d'or, un des ordres chevaleresques les plus prestigieux, dont les racines sont françaises et qui n'était que fort incomplètement illustré dans notre musée.

Mais j'insisterai tout particulièrement sur une autre facette de cette exposition : sa dimension humaine. Au-delà de la beauté, de la rareté, voire de la curiosité des oeuvres, se reflète la personnalité de celui qui a mérité de les recevoir. Ainsi, la Rose d'or offerte par le pape Léon XIII à Isabelle de Bragança, impératrice du Brésil, pour avoir aboli l'esclavage en 1881 ou la prestigieuse Médaille d'honneur du Congrès, la plus haute distinction des États-



Unis, récompensant George D. Keathley, sergent, pour sa conduite distinguée pendant la Seconde Guerre mondiale ...

Cette exposition s'inscrit donc dans la logique des collections du musée de la Légion d'honneur, récemment réhabilité. Un des points forts de cette rénovation a été en effet de donner vie aux ordres et décorations en invitant le visiteur à aller à la rencontre de destins hors du commun, illustres ou ignorés, mais toujours exemplaires... ».

Sous le haut patronage
de Monsieur Nicolas Sarkozy,
Président de la République,
Grand Maître de l'Ordre de la Légion d'honneur

&Honneur &Gloire

TRÉSORS DE LA COLLECTION SPADA

19 NOVEMBRE 2008 - 15 MARS 2009

Musée national de la Légion d'honneur
et des ordres de chevalerie

2, rue de la Légion d'honneur (parvis du Musée d'Orsay) 75007 Paris
Accès libre

DOSSIER DE PRESSE



Relations avec la presse

Heymann Renoult Associées

Tél. 01 44 61 76 76 | info@heyman-renoult.com

www.heyman-renoult.com



BIENNALE DI VENEZIA: SARÀ INGRANDITO IL PADIGLIONE ITALIANO



La Biennale di Venezia non finisce di stupire. Il nuovo Padiglione Italiano alle Tese delle Vergini sarà ingrandito inglobando un secondo edificio, passando così da 800 mq. a 1.800 mq. e si affaccerà sull'adiacente Giardino delle Vergini. Uno spazio allargato per allestire la grande collettiva di pittura che sta approntando. Destinato alle mostre organizzate direttamente dal Ministero per i Beni cul-

“Grandi firme si trasformano in consiglieri per mamme e papà che, a casa e fuori, hanno bisogno di qualche dritta per divertirsi con i loro piccoli”. Così si presenta *Style Piccoli* nuovissimo magazine trimestrale del *Corriere della Sera* dedicato agli under 12. Le firme del giornale danno indicazioni utili ai genitori che portano i figli per mostre, cinema, teatri, luoghi di vacanza... La rubrica sull'arte contemporanea è di Gianluca Marziani che, nel primo numero, ha scelto William Kentridge, Man Ray e due mostre collettive al Mart di Rovereto e al museo SMS Contemporanea di Siena.

turali, il Padiglione verrà a collegarsi ad un nuovo, importante ingresso al pubblico all'Arsenale, realizzato con un nuovo ponte fra il Giardino e il Sestiere di Castello. Il tutto dovrebbe essere pronto per la 53a Esposizione Internazionale d'Arte, dal 7 giugno al 22 novembre 2009, curata da Daniel Birnbaum. Il Padiglione Italiano all'Arsenale diventerà “Padiglione Italia”, mentre il Padiglione Italia ai Giar-

dini assumerà la denominazione di “Palazzo delle Esposizioni della Biennale”, a sottolinearne la riqualificazione e la nuova natura multiforme. Questa struttura sarà operativa tutto l'anno al servizio delle grandi mostre ma anche del pubblico, con aree destinate anche all'archivio storico della Biennale, con la sua biblioteca aperta agli studenti e agli studiosi.

SOMMERSIBILE “NAZARIO SAURO”

A Roma, presso Palazzo Marina, sede dello Stato Maggiore della Marina, è stato ceduto a titolo gratuito il sommergibile S-518 Nazario Sauro al Galata Museo del Mare di Genova da parte dell'Ammiraglio ispettore capo Dino Nascetti, Direttore generale degli armamenti navali del ministero della Difesa.

L'operatività del Nazario Sauro era cessata nel 2002, quando era stata ammainata la bandiera di combattimento del primo di una



classe di otto sommergibili convenzionali; rimasto a disposizione ormeggiato a La Spezia, il battello era stato definitivamente radiato il 30 settembre 2005.

A Genova, dopo i lavori di carpenteria, il Sauro sarà nella Calata Andalò Di Negro, a fianco del Galata, e dovrebbe essere accessibile fin dalla prossima estate al pubblico che, salendo a bordo, dovrà avere l'impressione di trovarsi in un sommergibile in immersione, una suggestione ottenuta grazie all'ambientazione comprendente la fedele riproduzione dei suoni, dei rumori, delle luci e dell'atmosfera tipici di un battello in missione. Il Galata Museo del Mare, museo del Comune di Genova, fa parte dell'Istituzione Musei del Mare e della Navigazione che comprende altre tre realtà museali: il Museo Navale di Genova Pegli, museo della navigazione, la Commenda di Prè, punto di riferimento storico per tutto il Mediterraneo, il Castello d'Albertis, forza attrattiva per tutta l'Europa e per i popoli del mondo.

Il Nazario Sauro sarà il primo sommergibile-museo galleggiante di Italia, infatti al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano il sommergibile Toti è "in secca", e rappresenterà il padiglione galleggiante del Galata Museo del Mare.

CULTURA, SPETTACOLO E PAESAGGIO: CRITERI PER I FINANZIAMENTI

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.270 il Decreto su criteri e modalità di utilizzo degli stanziamenti previsti per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, il Ministro delle Infrastrutture individua gli stanziamenti per le infrastrutture per i quali va calcolato il 3 % da destinare a interventi a favore dei beni e delle attività culturali; a sua volta il Ministro dell'economia e delle finanze individua gli stanziamenti per infrastrutture iscritti in stati di previsione diversi da quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per i quali va calcolato il 3 % per interventi a favore dei beni e delle attività culturali. Gli interventi ammessi al finanziamento sono inclusi in un apposito programma annuale, approvato dal MIBAC, di concerto con il Ministro delle Infrastrutture. Entro il 28 febbraio di ciascun anno, con atto di indirizzo del MIBAC e del Ministero delle Infrastrutture, sono indicati i criteri per la selezione degli interventi nell'ambito di specifiche finalità, tra cui: promuovere interventi di sostegno e riqualificazione del patrimonio culturale statale in misura non inferiore al 50 % delle risorse disponibili; assicurare interventi di tutela paesaggistica per la conservazione dei caratteri peculiari del paesaggio in misura non inferiore al 30 % delle risorse disponibili; promuovere interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo in misura non superiore al 20 % delle risorse disponibili.

Le proposte di intervento devono pervenire alla ARCUS s.p.a. (Società per lo sviluppo dell'Arte, della Cultura e dello Spettacolo) partecipata interamente dal Ministero dell'Economia e controllata dal MIBAC. L'elenco di interventi finanziabili è approvato entro il 30 giugno di ciascun anno, e il MIBAC presenta al Parlamento una relazione sugli interventi realizzati.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- a Laipacco (UD) all'Associazione *Tu, Noi, Voi* viveri, dolci natalizi (€50,00)
- a Palmanova (UD) alla Scuola materna "Regina Margherita", dolci natalizi (€250,00)
- a Capriva del Friuli (GO) alla Scuola Materna di Villa Russiz, dolci natalizi (€58,00)
- a Medea (GO) all'Istituto S. Maria della Pace, dolci natalizi (€25,00)
- ai Carabinieri del 13° Reggimento di Gorizia per la missione a Pristina in Kosovo (Serbia) 2 tonnellate di viveri (€4.500,00)
- a Genova al Centro di ascolto medio alta Val Bisagno, vestiario, giochi e materiale per bambini (€2.065,00)
- a Laipacco (UD) all'Associazione *Tu, Noi, Voi* viveri, dolci natalizi (€267,00)

ITALIANI ALL'ESTERO

Il CMI si rammarica del rinvio delle elezioni dei Comites al 2010, che dovevano tenersi il 20 marzo 2009 in applicazione della legge 286 del 23 ottobre 2003. Per la riforma del Consiglio Generale degli Italiani all'estero, il CMI auspica che siano ridefiniti la missione, i mezzi e la composizione del CGIE per aggiornare e potenziare gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero che devono e possono aver un ruolo fondamentale, anche per la rete diplomatico-consolare.

ACCORDO TRA LA SANTA SEDE E LA FRANCIA

Il 18 dicembre 2008, a Parigi, presso il Ministero degli Affari Esteri ed Europei, la Santa Sede e la Francia hanno firmato un accordo sul mutuo riconoscimento dei gradi e dei diplomi dell'insegnamento superiore. Per la Francia ha firmato il Ministro degli Affari Esteri ed Europei, per la Santa Sede il Segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati.

La cerimonia ha avuto luogo nel salone della firma dei trattati del "Quai d'Orsay". All'atto della firma, preceduto da un colloquio tra S.E. Mons. Dominique Mamberti ed il Ministro Bernard Kouchner, erano presenti: S.E. Mons. Fortunato Baldelli, Nunzio Apostolico, con il Consigliere di Nunziatura Mons. Maurizio Bravi; Mons. Bertrand de La Soujeole, Segretario della Instance de dialogue Eglise-Etat; S.E. Mons. Eric de Moulins Beaufort, Vescovo Ausiliare di Parigi, in rappresentanza del Cardinale André Vingt-Trois, Arcivescovo di Parigi e Presidente della Conferenza Episcopale francese; Mons. Antoine Camilleri, Consigliere di Nunziatura in servizio presso la Segreteria di Stato; Michèle Bocoz, Direttrice aggiunta del Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri; Valérie Mayot, incaricata delle relazioni con la Santa Sede; David Senat, Consigliere per i culti presso il Ministero dell'Interno, dell'Oltremare e delle Collettività territoriali. Conclusa la cerimonia, il Ministro ha offerto un pranzo in onore di S.E. Mons. Mamberti e dei membri della Delegazione della Santa Sede.

L'intesa manifesta l'impegno delle due Parti nell'adeguarsi al noto "Processo di Bologna", finalizzato alla costruzione di uno spazio europeo dell'insegnamento superiore, attraverso il reciproco riconoscimento dei gradi e dei diplomi emessi dagli istituti dell'insegnamento superiore operanti nell'area europea. Nel contempo, intende dare attuazione alla "Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea", elaborata dal Consiglio d'Europa e dall'UNESCO (regione europea) e adottata l'11 aprile 1997 dalla Conferenza diplomatica tenutasi a Lisbona. Sia il Processo di Bologna, come pure la Convenzione di Lisbona, sono citati nel preambolo dell'Accordo che si compone di un Accordo e di un Protocollo Addizionale. L'Accord sur la reconnaissance des grades et diplômes dans l'enseignement supérieur consta di 6 articoli, nei quali vengono definiti l'oggetto dell'intesa, il suo campo d'applicazione, l'entrata in vigore, le modalità della sua messa in opera e della risoluzione delle eventuali controversie, come pure la sua durata. Il Protocollo aggiuntivo, per parte sua, elenca nei particolari i principi enunciati nell'Accordo, sui periodi di studio, gradi e diplomi, continuazione degli studi nello stesso grado di uno stesso livello o in un grado di un livello superiore. Mentre per la Francia i gradi e diplomi contemplati dall'Accordo sono quelli emessi sotto l'autorità dello Stato dagli Istituti d'insegnamento superiore, per la Santa Sede sono quelli delle Università cattoliche, delle Facoltà ecclesiastiche e degli Istituti d'insegnamento superiore debitamente abilitati dalla Santa Sede. Spetta alla Congregazione per l'Educazione cattolica presentare una lista di detti istituti e dei diplomi, che sarà regolarmente aggiornata e comunicata alla Parte francese. Le Autorità preposte al riconoscimento dei diplomi sono: per la Francia, il Centro nazionale per il riconoscimento accademico e professionale (Centre ENIC-NARIC France, presso il Centre International d'Etudes Pédagogiques - CIEP), come pure l'Istituto d'insegnamento superiore presso il quale avviene il prosieguo degli studi e il riconoscimento dei periodi di studi compiuti; per la Santa Sede è l'Ufficio competente presso la Nunziatura Apostolica.

L'Accordo entrerà in vigore una volta espletate le formalità del caso e se ne prevede un'applicazione graduale e progressiva.

CAMPAGNA ANTICONTRAFFAZIONE

È partita una campagna anticontraffazione, realizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), diretta soprattutto ai giovani consumatori, con la diffusione su Internet di sei video. Giocando sulla verosimiglianza tra un originale e un falso, i video svelano alla fine la delusione a cui può andare incontro il consumatore di un prodotto contraffatto.

È stata anche istituita una linea telefonica diretta 06.47055437 (attiva dalle 8.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi) per segnalare casi di contraffazione o di violazione delle norme che tutelano il vero *Made in Italy* (non quello di Mariano Turrisi & c., naturalmente...). In alternativa, potrà essere inviata una e-mail a: anticontraffazione@sviluppoeconomico.gov.it o un fax al N. 06.47055390. Il fenomeno della contraffazione rappresenta una violazione del diritto di proprietà intellettuale e si caratterizza anche, in molti casi, per l'aggancio alla criminalità organizzata.

Sito: www.noallacontraffazione.it

PAROLE ANGLOITALIANE

Lettera all'Ambasciatore S. Romano

Caro Romano, l'incapacità di trovare una traduzione adeguata ai termini inglesi ci induce spesso a utilizzare orripilanti neologismi angloitaliani come «switchare» alla Gerry Scotti, o «screenare» (esaminare) da «to

screen», «barcodare» da «bar code», «cecchinare» da «check in», o altri ancora. Un documento «scannerizzato» altro non è che un documento in copia digitale; anziché «scannerizzarlo», possiamo benissimo farne la scansione (digitale). Mostriatoli linguistici di questo tipo si possono benissimo eliminare.

scarsa conoscenza della lingua inglese, di cui non riusciamo a tradurre espressioni e vocaboli, e da un pari livello di ignoranza della lingua italiana. Tanto più si usa l'inglese, quanto meno lo si conosce.

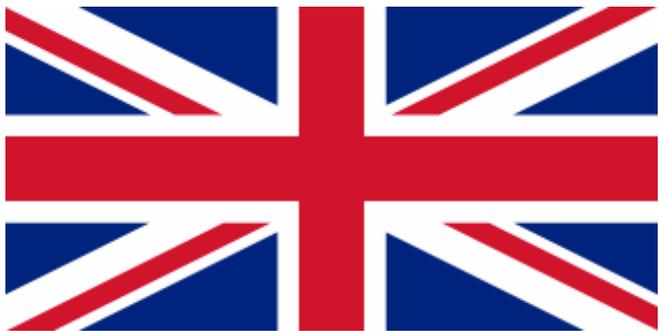
Omar Valentini, Salò (Bs)

Corriere della Sera, 22 dicembre 2009

Mi sembra che lei abbia perfettamente riassunto la questione.

Chi italianizza espressioni inglesi e americane, anche quando esistano espressioni equivalenti nella lingua italiana, conosce poco l'inglese e male l'italiano.

Sergio Romano



A mio avviso l'italiano è perfettamente in grado di camminare sulle proprie gambe e non ha bisogno di trascinarsi con l'aiuto di stampelle inglesi. Il mancato utilizzo dei termini italiani equivalenti (che pure ci sono) dipende, oltre che dalla nostra pigrizia mentale, dalla

UN EPISODIO POCO CONOSCIUTO.

L'INDOMITO BIRINDELLI CAPACE DI BEFFARE ANCHE I RUSSI

Gino Birindelli, l'eroe che violò le basi inglesi. Così è ricordato. A dire il vero, si fece ricordare anche dai sovietici. È un episodio poco conosciuto, ma vale la pena di ricordarlo.

Alla fine della seconda guerra mondiale il trattato di pace ci impose una quantità di riparazioni verso i vincitori, non poche delle quali molto vessatorie. Le più dolorose concernevano la consegna alle marine nemiche dei vascelli e delle navi che avevano combattuto. Per un marinaio, non importa il grado, è un'onta senza riparo, un dolore inestinguibile. Le uniche nazioni che applicarono tale clausola senza alcuna attenuante furono l'Unione Sovietica e la Jugoslavia.

A Mosca furono consegnati, tra gli altri, il naviglio leggero, i motosiluranti e i barchini esplosivi, alcuni Mas e, dolore dei dolori, la corazzata Giulio Cesare. I sovietici la ribattezzarono "Novorossijsk", dall'omonima base navale sul Mar Nero, dove un pugno di marinai sovietici riuscì a impedire per 225 giorni, fino alla liberazione da parte dell'Armata Rossa il 16 settembre 1943, che i tedeschi potessero usare il porto per ricevere i rifornimenti via mare.

La Novorossijsk non fu in quel momento né la più piccola né la più brutta della loro Marina da guerra, alquanto malconcia e che ancora che ancora doveva conoscere il grande rilancio voluto da Breznev alla fine degli anni '60. Il 29 ottobre 1955, mentre era alla fonda nella rada di Sebastopoli, un'esplosione devastò il Novorossijsk.

Era l'una e trenta di notte quando i mille e 200 chilogrammi di tritolo aprirono uno squarcio nella pancia della nave, dalla corazzatura inferiore al castello di prua. Capovoltosi, il Giulio Cesare affondò del tutto nella notte successiva dopo essersi portato via 608 marinai sovietici.

Nel 1992 il settimanale russo Sovershenno Secretno (Segretissimo) avanzò la tesi che il Giulio Cesare era stato affondato grazie a una carica esplosiva nascosta nella nave prima di essere ceduta ai russi e poi innescata a distanza da quattro magnifici reduci dell'epopea della X Mas, cioè Toschi, Wolk, Ferraro e, proprio lui, Birindelli. Lo stesso settimanale sosteneva che l'azione non voleva solo cancellare la cessione umiliante imposta dall'armistizio, ma anche fare promozione dei minisommergibili Cosmos, prodotti dall'industria italiana in quegli anni.

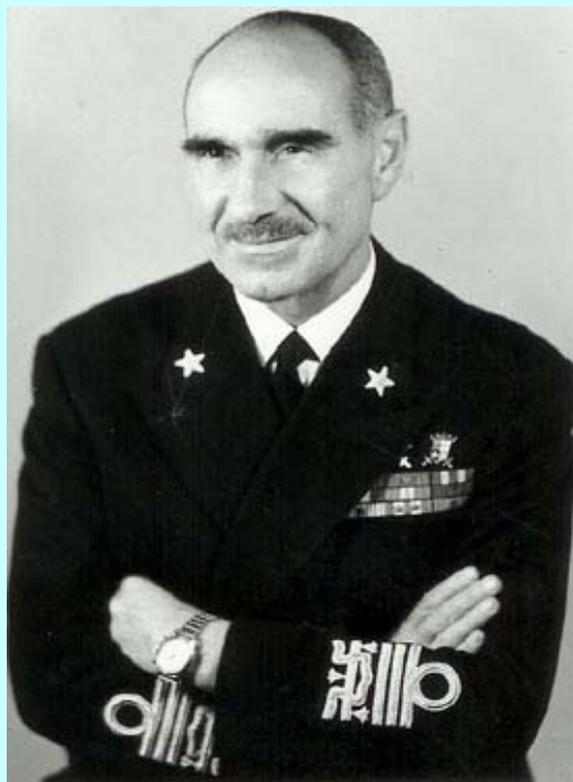
Tale ricostruzione più che vera è verosimile. È difficile che la carica esplosiva che distrusse il Giulio Cesare che sia rimasta nascosta per tanti anni; piuttosto vi fu portata e collocata dai quattro ragazzi della Decima, con qualche capello bianco in più, ma sempre in gamba.

L'ammiraglio Birindelli se n'è andato a 97 anni. Dai tempi della guerra aveva un solo polmone e il secondo funzionante per due terzi.

Questo non gli impedì di essere e fare come, quanto e quello che volle; solo per l'Italia, beninteso.

Altri tempi, altri uomini, un'altra Italia dopo tutto.

Il Tempo, 9 agosto 2008



L'ITALIA FESTEGGERÀ IL PRIMO CENTENARIO DEL "LIBERTY"

Tre convegni con pubblicazione degli atti e numerose manifestazioni dall'aprile 2009

È passato un secolo da quando il *Liberty*, fenomeno culturale già notissimo in tutta Europa e che ha influenzato tutte le arti, ha iniziato a diffondersi in modo massiccio anche in Italia.

Un secolo da quando il movimento, che già aveva dato vita a edifici imponenti nelle stazioni balneari, nelle località termali e nelle città d'arte d'Italia, è entrato nella vita quotidiana, portando i suoi inconfondibili segni nel tessuto urbano, nelle abitazioni private, nell'architettura cimiteriale, nelle arti applicate.

Per valorizzare e approfondire la straordinaria diffusione dello stile *Liberty* in Italia, in relazione anche al carattere internazionale ed europeo del movimento, è nato un Comitato Nazionale con un comitato scientifico formato dai più prestigiosi studiosi italiani del periodo, che vuole raccogliere le ricerche più aggiornate sul tema.

Le Celebrazioni del centenario in Italia avranno inizio ad aprile 2009 con il primo dei convegni internazionali, le cui sedi sono state individuate in tre dei luoghi più rappresentativi della diffusione delle diverse declinazioni del linguaggio dell'*Art Nouveau*. Ogni luogo si contraddistingue per un tema specifico, è un punto di riferimento per le testimonianze che ancora documentano nelle architetture e nelle arti applicate la diversa interpretazione del *Liberty* in Italia.

Il primo convegno, a Salsomaggiore Terme dal 22 al 24 aprile, sarà sugli aspetti legati alle località termali, alla diffusione dello stile liberty nell'architettura e nella decorazione delle *villes d'eaux* europee, mettendo a confronto le varie realtà per far emergere tematiche più originali. Il secondo, a giugno a Palermo, sarà nel luogo dove ha vissuto Donna Franca Florio, immagine per eccellenza della donna

liberty, e tratterà in particolare della città come centro di produzione.

L'ultimo avrà luogo a Viareggio, dall'8 al 10 ottobre, e riguarderà le città balneari e il mito della villeggiatura cosmopolita, dal momento che il più significativo sviluppo di un turismo indirizzato ad una villeggiatura di svago sui litorali, sui lidi, come sulle riviere di tutta Europa corrisponde al periodo del *Liberty*.

Nel dicembre 2009 sarà presentato il volume che raccoglierà gli atti dei tre convegni. Galileo Chini (Firenze 1873-1956), principale esponente del *Liberty* in Italia, ha realizzato opere straordinarie come le Terme Berzieri di Salsomaggiore, le Terme di Montecatini, il Caffè Margherita di Viareggio, nonché tutta la sorprendente produzione della cera-



Scalinata della casa di Victor Horta, uno dei migliori esempi di architettura Art Nouveau



Casa Fenoglio - La Fleur, Torino

mica prodotta dalle Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo. Artista internazionale che racchiude in sé e rappresenta, allo stesso tempo, la dinamicità, l'eclettismo e la tensione del movimento, ha trovato nella Versilia la sua residenza elettiva. Attorno alla figura dell'artista, pittore, decoratore e scenografo si focalizza il nuovo orientamento di gusto modernista finalizzato al rinnovamento delle arti decorative, in particolare l'impiego della ceramica nell'architettura e nelle arti applicate. Alla figura di Galileo Chini sarà dedicato, alla fine del 2009, un percorso turistico/culturale di carattere europeo.

Le Celebrazioni si chiuderanno nel 2010 con una grande mostra che riunirà le testimonianze locali ed internazionali del movimento, partendo dalla matrice stilistica comune in tutta l'Europa per arrivare alle diverse declinazioni territoriali.

Rappresenterà il variegato ed eterogeneo repertorio di architetture e arti decorative, gli stili storici di matrice ottocentesca, le ricerche floreali di gusto *Art Nouveau*, l'eclettismo dagli anni venti al *Déco* fino ai suoi aspetti più razionalisti.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

ANORESSIA E BULIMIA: UN AIUTO DAL WEB

E' stato presentato il portale dedicato all'anoressia e alla bulimia www.timshel.it, uno degli strumenti individuati per affrontare i fenomeni legati ai disturbi del comportamento alimentare, in preoccupante diffusione tra i giovani e giovanissimi. Per affrontare questo fenomeno sono al lavoro la sinergia di competenze che fanno capo al Ministro della Gioventù, in accordo con il Ministero del Welfare - Salute e in collaborazione con l'ospedale Bambin Gesù di Roma.

L'idea di utilizzare la rete internet per sostenere le azioni di prevenzione dei disturbi alimentari prende origine dalla

constatazione del diffondersi di blog e siti che fanno dell'anoressia e della bulimia un vero e proprio culto.

Un fenomeno dilagante e preoccupante su cui il Governo ha deciso di intervenire su più fronti, tentando di offrire un'alternativa, proprio nella rete, con notizie positive date da esperti nel linguaggio adoperato dai giovani, come email, chat e forum.

Il progetto si articola su due direttrici: la prima è mettere a disposizione di adolescenti, operatori educativi, specialisti, un luogo della rete dove si possano trovare informazioni, scambiare idee e confrontarsi. Il secondo aspetto del progetto è

fornire riferimenti sui centri specializzati, sui luoghi dov'è possibile incontrare specialisti e anche supportare l'azione dei medici di famiglia, degli educatori e ovviamente anche delle famiglie, che sono necessariamente coinvolte nella gestione di tali disturbi.

Il portale timshel.it apre una porta per costruire un messaggio diverso, che tenta di scardinare i luoghi comuni legati al primato della magrezza a prescindere dalla salute, e offre gli strumenti per conoscere le conseguenze reali di comportamenti ossessivi e autodistruttivi.

IL CMI E L'EMIGRAZIONE

L'emigrazione italiana nel mondo è parte attiva dei processi di trasformazione in atto a livello globale. Una storia, incessantemente alimentata dalla necessità di crescita e di realizzazione umana, ha visto la nostra transizione da emigranti a cittadini nel mondo. E' in tale veste che il CMI rivendica l'affermazione dei diritti di partecipazione, di rappresentanza e di cittadinanza sia nei paesi di arrivo che in Italia. Nell'anno del suo 60° anniversario, la Dichiarazione universale dei diritti umani permane come imprescindibile quadro di riferimento e come prospettive di valori condivisi dentro e fuori i confini dell'Italia. Negli ultimi anni molte cose sono cambiate in Italia e nel mondo.

È cambiato il mondo dell'emigrazione e siamo testimoni e protagonisti dei processi di integrazione vissuti in una società globalizzata. All'estero gli italiani vivono e operano secondo dinamiche legate soprattutto alle realtà nelle quali sono inseriti. E' responsabilità delle istituzioni il mantenimento e la continuità del loro rapporto con l'Italia di oggi.

Identità nazionale, lingua e cultura italiane vanno, perciò, ripensate alla luce di un'ampia area di oriundi, soprattutto gio-

vani, che cercano con vivo interesse un raccordo con l'Italia di oggi, anch'essa profondamente diversa da quella lasciata dai loro padri, specie se consideriamo il fatto che l'Italia è sempre più terra di accoglienza e di residenza di milioni di immigrati. Anche nei loro confronti il Paese può trovare nella sua centenaria esperienza emigratoria il bagaglio di esperienze e di iniziative capaci di favorire i processi inclusivi e di contrastare ogni forma di emarginazione e discriminazione.

Il patto fra generazioni, più che una sterile rincorsa alla moda giovanilistica, può invece meglio contribuire al rinnovamen-

to, nella riaffermazione della memoria storica e nella consapevole presentazione di un'italianità che si è integrata, che è ricchezza culturale e che guarda al futuro. Il CMI intende proseguire con convinzione sulla strada della valorizzazione dei giovani e delle nuove figure dell'emigrazione. L'emigrazione italiana nel mondo costituisce un patrimonio unico ed insostituibile nelle relazioni tra il nostro Paese e il mondo. Saper cogliere e sostenere questa opportunità in modo integrale e continuo è indice di consapevolezza, modernità, intelligenza delle istituzioni e dell'Italia tutta.

Innovazione digitale. Il Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione ed il Ministro della Giustizia hanno firmato un Protocollo d'intesa per la realizzazione di programmi d'innovazione digitale. Gli interventi previsti sono: notificazioni telematiche delle comunicazioni e degli atti processuali ad avvocati e ausiliari del giudice; rilascio telematico di certificati giudiziari e aumento degli sportelli sul territorio; trasmissione telematica delle notizie di reato tra forze di polizia e procure della Repubblica; registrazione telematica degli atti giudiziari civili presso l'Agenzia delle Entrate; accesso pubblico via rete alle sentenze ed ai dati dei procedimenti, in attuazione del Codice dell'Amministrazione digitale; razionalizzazione, evoluzione e messa in sicurezza delle infrastrutture ICT, dei sistemi informatici e della rete di telecomunicazione della giustizia. L'obiettivo è di semplificare le modalità di svolgimento dei servizi che l'Amministrazione della Giustizia rende agli utenti, e in pari tempo ridurre i costi di funzionamento degli uffici.

USA: INTERNET HA SUPERATO I GIORNALI CARTACEI

Per la prima volta Internet nel 2008 ha superato i giornali cartacei come fonte di informazione privilegiata per le notizie nazionali e internazionali degli americani. La Tv resta il mezzo di comunicazione più seguito, ma tra i più giovani è ormai alla pari del web. Secondo uno studio del *Pew Research Center*, il 40% degli americani nel 2008 hanno seguito l'evolversi della crisi economica, la campagna elettorale per la Casa Bianca e le altre maggiori vicende nazionali e globali su siti Internet, contro il 35% che hanno indicato i quotidiani come loro fonte. Nel 2007 i giornali avevano prevalso sul web 34-24%, ma ora la situazione si è invertita. Quanto alla Tv, resta il mezzo che il 70% degli americani indicano ai sondaggisti che chiedono dove la gente attinge per l'informazione. Ma la percentuale è in calo (era l'82% nel 2002) e soprattutto la Tv soffre la concorrenza di Internet tra i giovani: nella fascia 18-29 anni, sono alla pari con il 59% ciascuno, mentre il 28% dei giovani afferma di leggere i quotidiani, il 18% di ascoltare la radio e solo il 4% legge periodici cartacei.

DAL MESSAGGIO NATALIZIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

“La grazia di Dio è apparsa: ecco perché il Natale è festa di luce.

Ogni presepe è un invito semplice ed eloquente ad aprire il cuore e la mente al mistero della vita. E' un incontro con la Vita immortale, che si è fatta mortale nella mistica scena del Natale.

La grazia di Dio è apparsa a tutti gli uomini. Sì, Gesù, il volto del Dio-chesalva, non si è manifestato solo per pochi, per alcuni, ma per tutti.

La Luce divina di Betlemme si diffonda in Terrasanta, dove l'orizzonte sembra tornare a farsi cupo per gli israeliani e i palestinesi; si diffonda in Libano, in Iraq e ovunque nel Medio Oriente. Fecondi gli sforzi di quanti non si rassegnano alla logica perversa dello scontro e della violenza e privilegiano invece la via del dialogo e del negoziato, per comporre le tensioni interne ai singoli Paesi e trovare soluzioni giuste e durature ai conflitti che travagliano la regione.

Dove la dignità e i diritti della persona umana sono conculcati; dove gli egoismi personali o di gruppo prevalgono sul bene comune; dove si rischia di assuefarsi all'odio fraticida e allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; dove lotte intestine dividono gruppi ed etnie e lacerano la convivenza; dove il terrorismo continua a colpire; dove manca il necessario per sopravvivere; dove si guarda con apprensione ad un futuro che sta diventando sempre più incerto, anche nelle Nazioni del benessere: là risplenda la Luce del Natale ed incoraggi tutti a fare la propria parte, in spirito di autentica solidarietà. Se ciascuno pensa solo ai propri interessi, il mondo non può che andare in rovina.



Cerchiamo Gesù, lasciamoci attirare dalla sua luce, che dissipa dal cuore dell'uomo la tristezza e la paura; avviciniamoci con fiducia; con umiltà prostriamoci per adorarlo.

Buon Natale a tutti!”

EGITTO: DIVERSI DIRITTI TRA COPTI E MUSULMANI?

Per cercare di capire le motivazioni profonde della decisione presa dalle autorità egiziane di non permettere le donazioni di organi fra persone di religione copta e quelle di religione musulmana, è indispensabile partire da molto lontano.

E lontano soprattutto dalla mentalità occidentale che ha in pratica quasi del tutto annullato il confine fra percezione “sacra” della vita, degli uomini, del mondo, di Dio, e percezione laica, ossia immediata, concreta, razionale, utile. Sono le religioni, ogni religione, ad aver dato un significato “vivo” alla morte, considerandola come un momento di passaggio a una vita più vera, quella del dopo la morte, dell’aldilà divino, della conoscenza e dell’amore con Dio, dell’amore perfetto con gli altri uomini.

Nel cristianesimo, poi, più che in tutte le altre religioni, questa vita d’amore nell’aldilà è diventata la speranza e la consolazione più forte per tutta la solitudine, i dolori, le sofferenze, le angosce, che accompagnano ogni individuo sulla terra perché è fondata sulla fede nella resurrezione del corpo e nel ritrovamento nell’aldilà di tutti coloro che ci sono stati cari.

Nessuna religione è “vicina” ai bisogni più profondi dell’uomo quanto il cristianesimo proprio perché ha assunto il corpo insieme allo spirito; e ha reso possibile a chi crede la “santificazione” del corpo già durante la vita come hanno sempre affermato gli asceti, i mistici, gli innamorati di Gesù, i primi martiri che in carcere appoggiavano l’eucarestia sul corpo di uno dei prigionieri considerandolo un altare. E cosa dire del culto delle reliquie? Le reliquie non sono forse parti del corpo di un Santo? Ma nel cristianesimo tutti i morti nella fede sono santi. Dunque per capire la questione posta in Egitto dal divieto delle donazioni di organi fra uomini di diversa religione, bisogna per prima cosa riflettere sull’importanza e la sacralità del corpo di un credente.

L’idea della totale uguaglianza diffusa oggi in Occidente costringe a superare qualsiasi confine fra gli uomini e senza dubbio questo appare come un ideale, un valore bellissimo, ma si tratta di un ideale, di un valore “metafisico” che bisogna stare attenti a non forzare sul piano del concreto proprio per non porre un abisso fra la sensibilità laica e quella religiosa.

È tipico delle religioni stabilire “differenze” in quanto soltanto con la percezione di una differenza, di uno stacco, di un confine si riesce, con i sensi limitati di cui sono dotati gli uomini, a intuire il “sacro”, a credere nel “sacro”, a temerlo, a rispettarlo.

Tutti i tabù che si ritrovano fra le popolazioni del mondo nascono come isolamento dal sacro e al tempo stesso come difesa e come rispetto del sacro. Il divieto di mangiare determinati cibi o bevande è già frutto del timore di contaminazione, così come il divieto di toccare la donna mestrata e in generale tutto quello che ha a che fare con il sangue. Se da noi è permesso ai musulmani e agli ebrei di macellare gli animali in modo che le carni siano del tutto prive di sangue, se i defunti sono seppelliti in terreni separati, non dovrebbe stupirci neanche il bisogno di separatezza di ciò che l’individuo possiede di più proprio: il suo corpo.

Forse questa occasione può essere utile per riflettere, senza reazioni immediate di rifiuto, su ciò che sta accadendo in Occidente, al fine di capovolgere la prospettiva con la quale siamo abituati a guardare agli avvenimenti che ogni giorno mettono a dura prova la nostra coesistenza con tanti stranieri. Percepire le differenze è strumento essenziale del pensiero: sarebbe sciocco e pericoloso metterlo a tacere visto che è il pensiero l’organo indispensabile alla sopravvivenza della specie umana.

Se cominciasimo a comprendere che siamo noi, e non gli stranieri, quelli che stanno per morire perdendo la specificità della nostra storia, della nostra religione?

Ida Magli

Il Giornale, 20 agosto 2008

L'ONU APPROVA LA MISSIONE EULEX

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità il piano in sei punti del Segretario Generale per il dispiegamento della missione EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo) che potrà iniziare il suo dispiegamento operativo in Kosovo, aprendo de facto la strada ad una divisione de jure del Kosovo, rappresentata dalle istituzioni parallele attive nelle enclave serbe e a nord del fiume Ibar fin dal 1999.

I sei punti del piano Onu sarebbero:

1- Polizia: Nei territori abitati da popolazione serba le forze di polizia restano

sotto l'attuale catena di comando, supervisionata dalla polizia internazionale. Gli ufficiali serbi vengono nominati dal capo dell'Unmik.

2- Dogane: I doganieri internazionali tornano a controllare i valichi confinari nel nord del Kosovo, nella cornice della risoluzione 1244. Viene incluso anche un protocollo di collaborazione tra la Serbia e il Servizio Dogane dell'Unmik. Apertura di un ulteriore valico a Kamenica. La maggior parte degli introiti raccolti alle frontiere andrà alle amministrazioni locali, una parte minore al governo di Pristi-

na.

3- Tribunale: Il tribunale di Mitrovica nord rimane sotto controllo dell'Unmik.

Giudici e procuratori locali saranno nominati nella cornice della risoluzione 1244.

4- Infrastrutture: Verranno iniziati negoziati.

5- Confini: Nella cornice della 1244, la Nato continuerà ad esercitare l'attuale mandato di garante della sicurezza.

6- Tutela del patrimonio culturale serbo: è necessario continuare il dialogo tra Pristina e Belgrado, nel quale dovrà essere inserita anche la Chiesa Ortodossa Serba.

CONCLUSIONE DELLA PRESIDENZA FRANCESE DELL'UNIONE EUROPEA

Il 16 dicembre, il Presidente del parlamento Europeo Pöttering ha aperto la seduta plenaria sottolineando la grande reattività e la diplomazia con cui la presidenza francese ha gestito situazioni piuttosto delicate come il conflitto georgiano e la crisi finanziaria.

Nel suo atteso discorso sul bilancio dei sei mesi della sua presidenza al Consiglio dell'Unione europea, il Presidente Nicolas Sarkozy ha detto: "L'Europa è senza dubbio la più bella invenzione del XX secolo. (...) Ho imparato molto durante i sei mesi di presidenza. Dover risolvere i problemi di 27 paesi per sei mesi fa guadagnare in tolleranza e in apertura di spirito". Queste le parole con cui il Presidente Sarkozy ha voluto esprimere all'Assemblea, lo spirito con cui ha vissuto questa presidenza che si è distinta per gli avvenimenti delicati che ha dovuto affrontare.

Il capo dello stato ha tenuto poi a sottolineare l'importanza dell'unione e collaborazione tra gli stati membri: "Se non riusciamo ad essere uniti e ad affermarci come una sola entità, come volete che il mondo possa darci ascolto. (...) Il mondo ha bisogno di un'Europa forte e può esserlo solo se resta unita". Un'Europa forte, ha spiegato, non si contenta di seguire la linea di altri, ma ha proprie idee e non evita i problemi.

José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, si è congratulato con il Presidente Sarkozy per i risultati positivi ottenuti in situazioni difficili come quelle che si sono presentate in questi ultimi sei mesi. Joseph Daul si è detto soddisfatto di come la presidenza francese abbia aiutato a conquistare il rispetto mondiale per le politiche europee in materia di cambiamenti climatici: "Ora però dobbiamo spingere i nostri partner commerciali ad assumersi le loro responsabilità".

Per Martin Schulz, il bilancio della Presidenza francese è piuttosto positivo, soprattutto per quanto riguarda il pacchetto clima ed energia. Riguardo al Trattato di Lisbona, l'eurodeputato ha voluto sottolineare l'importanza della solidarietà europea: "Cosa sarebbe successo se l'Irlanda fosse



Dopo numerosi dibattiti e slittamenti, anche dovuti al riconoscimento del Kosovo, Serbia e Montenegro si sono finalmente accordati sulla doppia cittadinanza che coinvolge numerosi cittadini dei due paesi. La doppia cittadinanza sarà eccezionale, perché per avere la cittadinanza del Montenegro bisogna rinunciare a quella dell'altro stato di appartenenza. I cittadini che hanno già due passaporti e la doppia cittadinanza, ottenuta prima della firma dell'accordo, potranno continuare a mantenerla. Inoltre, potranno ottenere la doppia cittadinanza i cittadini che sono sposati con un montenegrino da almeno 5 anni, così come i figli di matrimoni misti. Per i cittadini stranieri, le cose sono diverse: possono ottenere la cittadinanza montenegrina soltanto se rifiutano quella dell'altro paese. La Serbia ha già regolato la questione della doppia cittadinanza con la Croazia e con la Bosnia Erzegovina, mentre il Montenegro lo farà dopo aver firmato l'accordo con la Serbia.

rimasta sola di fronte alla crisi finanziaria? (...) Il governo irlandese dovrebbe spingere per un sì". Gli eurodeputati hanno poi discusso sul "più importante pacchetto che di cui si sia mai discusso in Parlamento.

Dopo undici mesi di lavoro legislativo, è stato approvato il pacchetto clima-energia volto conseguire gli obiettivi che l'UE si è fissata per il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili.

PRESIDENZA ITALIANA DAL G8 DAL 1 GENNAIO

Nell'aula X del Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano, è stato presentato il logo ufficiale della presidenza italiana del G8 che verrà assunta, dall'Italia il 1 gennaio 2009.

Alla presentazione hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri e il capo Dipartimento della protezione civile.

Il logo scelto per il G8 ricostruisce l'arcipelago partendo dalle forme delle tartarughe "Caretta Caretta", che a volte approdano nelle acque della Maddalena, quasi a sottolineare che la ricchezza di vita protetta dal Parco e la ricchezza di opportunità di sviluppo per la gente del posto costituiscono un'unità preziosa da salva-

guardare a ogni costo.

La presidenza del G8, forum diplomatico di dialogo fra i capi di Stato e di governo dei principali paesi industrializzati, comporta la responsabilità di ospitare e organizzare il summit annuale dei capi di Stato e di Governo dei paesi partecipanti e una serie d'incontri preparatori al Vertice di La Maddalena (in programma per il mese di luglio). Il G8 non è un'organizzazione internazionale e non ha una struttura amministrativa con un segretariato permanente.

A rotazione annuale (con il seguente ordine: Francia, USA, Regno Unito, Russia, Germania, Impero del Giappone, Italia e Canada), i Paesi partecipanti assumono la



presidenza, durante la quale promuovono l'organizzazione e l'agenda del summit. L'UE partecipa a pieno titolo al G8, rappresentata dal Presidente della Commissione Europea e dal capo di Stato o di Governo (che partecipa come osservatore) del paese che presiede il Consiglio Europeo.

MISSIONE UNIFIL IN LIBANO

Con la Risoluzione 1701 (agosto 2006) il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha potenziato il contingente militare di UNIFIL con lo scopo di: monitorare la cessazione delle ostilità (permanente); accompagnare e sostenere le Lebanese Armed Forces nel loro rischieramento nel Sud del paese, comprendendo la Blue Line, non appena Israele ritira le sue F.A. dal Libano; coordinare il ritiro delle IDF dai territori libanesi occupati ed il ridispiegamento delle LAF negli stessi territori una volta lasciati dagli israeliani; estendere la propria assistenza per aiutare ad assicurare un corridoio umanitario alla popolazione civile ed ai volontari nonché assicurare il rientro in sicurezza degli sfollati; assistere le LAF nel progredire verso la stabilizzazione delle aree: pieno rispetto della Blue Line; prevenire la ripresa delle ostilità, mantenendo tra la Blue Line e il fiume Litani una area cuscinetto libera da personale armato, assetti ed armamenti che non siano quelli del Governo libanese e di UNIFIL; mettere in atto i rilevanti provvedimenti degli accordi di Taif, e della Risoluzione 1559 e 1680, che impongono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano; nessuna arma o autorità che non sia dello stato libanese; nessuna forza straniera in Libano senza il consenso del Governo; nessun commercio o rifornimento di armi e connessi materiali al Libano tranne quelli autorizzati dal Governo; consegna all'ONU di tutte le carte/mappe contenenti lo schieramento delle mine in Libano; assistere il Governo del Libano, come richiesto, per rendere sicuri i suoi confini e altri punti di ingresso per prevenire il transito nel territorio di armi o di materiali d'armamento senza il suo consenso; intraprendere tutte le necessarie azioni nelle aree di schieramento delle sue forze e, per quanto nelle proprie possibilità, assicurare che la sua area di operazioni non sia utilizzata per azioni ostili di ogni tipo.

Reagire con la forza a tentativi di impedire l'assolvimento del proprio compito sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza, per proteggere il personale ONU, le infrastrutture, le installazioni e gli equipaggiamenti, per garantire la sicurezza e la libertà di movimento del personale dell'ONU e delle organizzazioni umanitarie, e senza pregiudizi verso la responsabilità del Governo del Libano, per proteggere i civili da imminenti minacce di violenza fisica. UNIFIL continua a monitorare il rispetto del cessate il fuoco ed il rispetto della Blue Line. Attualmente, le sue attività operative consistono in: osservazione da posti fissi; condotta di pattuglie (diurne e notturne); realizzazione di check-points; collegamento con le F.A. libanesi; pattugliamento marittimo.

I Comuni valdostani di Arvier e Valgrisenche ospiteranno le tre tappe della Coppa del Mondo di sci alpinismo, dal 3 al 5 aprile 2009. Nell'ambito del tradizionale Rutor Extreme Tour il programma prevede una gara distribuita su tre giorni con un dislivello di 6.500 metri. Arvier sarà il quartier generale, due tappe si disputano in Valgrisenche e una a Planaval. Il 3 aprile si partirà da Valgrisenche, dove si prevede anche l'arrivo, con la tappa "Alpe Vielle", per una prima frazione che si svilupperà sul versante sud dell'area interessata dal Rutor Extreme Tour. Gli specialisti si confronteranno su un tracciato che prevede nella prima tappa 2.000 metri di dislivello da superare, mentre nella seconda, sul versante nord, saranno 2.150 i metri di dislivello. La terza tappa si svilupperà sul classico percorso del Tour du Rutor con partenza ed arrivo a Planaval (Arvier), per complessivi 2.350 metri di dislivello. La gara, aperta a 250 coppie, tra le quali anche giovani delle categorie cadetti e junior, sarà finale di Coppa del Mondo.

TORINO: WORLD AIR GAMES

Dal 6 al 14 giugno 2009 Torino ospiterà i III *World Air Games*, la più grande manifestazione di sport aeronautici al mondo che vedrà protagonisti i migliori interpreti di dieci discipline del volo. È la prima volta che queste vere e proprie olimpiadi dell'aria sono assegnate all'Italia dalla Federazione Aeronautica Internazionale, grazie al successo della candidatura della capitale sabauda.

I *World Air Games* inaugurano una spettacolare formula che proporrà le sfide fra i migliori interpreti internazionali di ben dieci specialità aeronautiche: mongolfiere, volo a vela (alianti), deltaplano, parapendio, paracadutismo, acrobazia aerea, elicotteri, ultraleggeri, velivoli sperimentali e modellismo, per un totale di circa 500 concorrenti in rappresentanza di un centinaio di federazioni nazionali.

CARLO FELICE - V

Carlo Bindolini

Re Vittorio Emanuele I aveva fatto il suo trionfale ingresso in Torino il 20 maggio 1814, mentre Carlo Felice era rimasto in Sardegna e si manteneva in contatto epistolare con il fratello. Gli raccomandava di stare in guardia contro la "voracità" degli Austriaci, che non si decidevano a consegnare Alessandria, ma era particolarmente dispiaciuto che l'Italia rimanesse piena di "canaille Bonapartesque" e che Gioacchino Murat conservasse il trono di Napoli. Il 2 settembre 1814 intanto era morta nel castello di Hetzendorf, alla periferia di Vienna, la Regina delle Due Sicilie Maria Carolina, proprio alla vigilia del completo trionfo della causa per la quale aveva combattuto per tanti anni con il suo carattere ardente, irrequieto ed appassionato, con indomito coraggio e con virile costanza.

Carlo Felice, che non aveva gradito la presenza di Napoleone all'isola d'Elba, "Je vous avoue, aveva scritto al fratello il 26 maggio 1814, que ce nouvel Empereur de l'Isle d'Elbe ne me plait point de tout", non si era meravigliato della notizia che Napoleone era tornato in Francia. "La chose peut tournée bien si on l'attrappe et on le traite comme un exilé échappé du lieu du son exil, mais elle peut causer bien du mal s'on la prend autrement".

Fu invece felice dell'esito della battaglia di Tolentino, nella quale andò travolta la fortuna di Gioacchino Murat. E, dopo Waterloo, scrisse: "Nous avons eu l'heureuse nouvelle de la prise de Bonaparte, et si pour cette fois on le laisse encore en vie, nous serons à recommencer au bout d'un an."

Il dispiacere di Carlo Felice era tuttavia sempre la mancanza di figli maschi nella Dinastia Sabauda, fatto che faceva del Principe di Carignano, Carlo Alberto, automaticamente l'erede presunto al trono. Carlo Felice, già durante i Cento Giorni, aveva scritto al Re suo fratello per raccomandargli di ammogliare il Principe di Carignano al più presto ed esortandolo intanto a non mandarlo al Quartier generale degli Austriaci i quali, diceva, o lo avrebbero fatto uccidere, o lo avrebbero indotto a contrarre un cattivo matrimonio, magari, lo avrebbero reso così dissolto da non poter più avere successione. "On ne nous a si bien traités que pour jouir un jour de nos dépouilles et faire finir la Maison de Savoie".

Il 16 agosto 1815 la Regina Maria Teresa

abbandonò la Sardegna, e Carlo Felice riprese quindi l'ufficio di Vicerè.

Si rallegrò di avere come Reggente il Conte Lazzaro Calvi. Gli stava molto a cuore che fossero ben scelti anche gli ecclesiastici poiché "un Eveque, bon ou mauvais, il faut le tenir". Il 16 e 17 ottobre 1815 i Barbareschi s'impadronirono del forte di S. Antioco e fecero prigioniere ben centocinquanta persone, malgrado la coraggiosa resistenza del luogotenente, che vi lasciò la vita.

Carlo Felice fece del suo meglio per rinfrancare gli animi e prese gli opportuni provvedimenti per respingere altri simili colpi, che si diceva dovessero essere rivolti persino alla rada di Cagliari. Auspicava una lega contro i Barbareschi, ma nel contempo era contento che il Re Vittorio Emanuele I si fosse rifiutato di "faire le second"

nella Lega italiana proposta da Metternich. Scrisse infatti: "Quant à ce que vous me dites concernant les Autrichiens, il faut toujours se tenir sur ses gardes avec ces Messieurs là, car il est bien sur que leurs intentions à notre égard ne sont pas bonnes: d'ailleurs ils nourrissent toujours dans leur sein le fils du serpent."

Nella primavera del 1816 la Sardegna fu colpita dalla peste e benché fosse giunta una nave inglese per portare in salvo Carlo Felice, egli non volle lasciare l'isola.

Solo quando l'epidemia terminò decise di lasciare la Sardegna per recarsi a Napoli a fare visita ai suoi parenti ed il 10 giugno partì sul vascello che gli aveva inviato suo suocero, insieme con la moglie ed un seguito di dame e gentiluomini. A rappresentarlo a Cagliari, rimase il Cav. Giacomo Pes di Villamarina, ma Carlo Felice rimase nominalmente Vicerè sino al 1821, quando dovette salire, suo malgrado, sul trono sabauda.

Giunto a Napoli, Carlo Felice dovette rimanere alcuni giorni in un apposito lazaretto a Portici.

Alla corte ebbe affettuose accoglienze dal Re e dai Principi Ereditari, Francesco ed Isabella, la cui figlia, Carolina aveva sposato il 24 aprile il Duca di Berry.

Il 29 marzo Carlo Felice si recò a Roma



Re Carlo Felice in un dipinto contemporaneo

dove incontrò Carlo Emanuele, ormai completamente cieco, e la sorella Maria Anna che non aveva più visto dalla morte del marito, Duca del Chiablese, e vi trovò anche Carlo Alberto che veniva da Firenze dove si era fidanzato con Maria Teresa, figlia del Granduca Ferdinando III.

Fece poi tappa a Firenze dove giunse il 22 aprile, ospite del Granduca, e dove incontrò Teresa, la futura moglie di Carlo Alberto. In seguito si recò a Modena e poi proseguì per Venezia, indi l'ultima tappa del suo viaggio fu Milano, dove rimase dal 9 al 30 giugno.

In realtà, Carlo Felice non aveva nessuna voglia di proseguire per il Piemonte. Aveva scritto alla Duchessa del Chiablese: "Je t'avoue que je ne me soucie guère de retourner à Turin: nous y avons été si fort maltraités les derniers années que nous y étions qu'il m'est toujours resté une secrète répugnance d'y rentrer dès le moment que j'en suis sorti. Je crains que, si je fais tant que d'y rentrer, l'oiseau rest pris dans la cage. Il faut, avant que de s'exposer, que je traite cela avec prudence."

Carlo Felice fece forza su sé stesso e rientrò, dopo diciannove anni di assenza, a Torino.

RE UMBERTO II IN VAL DI SUSÀ - I

Mauro Minola

Il Principe di Piemonte Umberto di Savoia legò più di ogni altro esponente della dinastia, il suo nome alla Valle di Susa, che era stata la culla dei suoi avi. Dal novembre del 1925 il Principe si era trasferito a Torino per prestare servizio nel 91° reggimento di fanteria; nel marzo dell'anno successivo passò al 92° reggimento, dove fece una rapida carriera, giungendo nel giro di soli quattro anni al grado di colonnello, nonché di comandante del 92°. Rimase a Torino fino al settembre del 1931 quando, promosso generale di brigata, ottenne un incarico a Napoli, al comando della XXV brigata di fanteria.

Fra i suoi primi doveri vi fu sicuramente quello di recarsi in visita alle cittadine della valle, testimoni delle antiche glorie sabaude. Il 5 settembre del 1926 andò ad Avigliana: "La vecchia Avigliana - titolò per l'occasione La Valsusa - ha domenica reso un omaggio vibrante d'entusiasmo ad Umberto di Savoia". Il Principe inaugurò il nuovo tiro a segno, il monumento ai caduti della Grande Guerra, allora sistemato in piazza Conte Rosso, e il quadro del Beato Umberto III di Savoia. Scopri inoltre una lapide con un'epigrafe dedicata ad Umberto III posta sulla facciata dell'edificio medievale che, per antica tradizione, si riteneva essere la casa natale del famoso conte di Savoia.

Il 20 agosto 1930 il Principe visitò l'antico castello di Bruzolo, in cui fu firmato lo storico trattato del 1610, tra Carlo Emanuele I ed Enrico IV di Francia: "Una spontanea dimostrazione di popolo, schietta, fervida, ordinatissima - riportò La Valsusa - accolse il Principe al suo apparire. Schierati a lato della Porta Nobile, alcuni borghigiani reggevano e presentavano a Umberto di Savoia antiche albarde. L'Augusto Ospite, ricevuto l'omaggio delle chiavi del Castello da parte dell'on. prof. Federico Marconcini... visitava le sale principali dell'antico maniero, trattenendosi per oltre un'ora nella Sala del Trattato, a privato e cordiale colloquio con l'on. Marconcini e la sua Signora, dimostrandosi conoscitore sicuro e profondo di storia e di arte, e interessandosi vivamente alle condizioni di questa popolazione, sobria ed operosa, tradizionalmente devota alla Dinastia Sabauda".

Tuttavia l'avvenimento più importante fu la sua salita al Rocciamelone, compiuta tra il 1 e il 2 agosto 1928: la sera del 1° agosto il principe Umberto, seguendo il



Panorama della Val di Susa

vecchio sentiero che partiva da Mompantero, si portò alle grange del Trucco, dove pernottò in attesa di affrontare la dura salita verso la vetta. Il mattino seguente completò a piedi l'ascensione del Rocciamelone, continuando la tradizione dei suoi avi. Il Principe, forte e snello, guadagnò facilmente la sommità e vi piantò il piccolo tricolore che aveva portato con sé. Al ritorno Umberto fu ospitato a Susa, dove venne accolto da una folla entusiasta. Il giorno seguente si recò in visita ufficiale all'antica città sabauda: "Le associazioni patriottiche, i vari sodalizi con bandiera si diedero convegno in piazza IV Novembre la sera del 2 agosto. La piazza e le adiacenze erano letteralmente gremite e la marea di popolo si estendeva al di là del Ponte fino all'imbocco di via Umberto. Il Principe comparve verso le 22, reduce dal Rocciamelone. Immediatamente la piazza fu illuminata da fuochi di bengala multicolori, che davano a quella massa in delirio un aspetto fantastico. Salutato dalle note della Marcia Reale, il Principe passò sorridente in mezzo al suo popolo, tenace custode delle tradizioni sabaude e, ripetutamente richiamato, per ben quattro volte si affacciò dal balcone del suo appartamento per ringraziare.

Il giorno dopo si recò all'asilo, accompagnato da varie autorità. Una bambina recitò con grazia una poesia dedicata alla speranza più fulgida del sole d'Italia e un maschietto offrì un mazzo di fiori. Il Prin-

cipe si portò in seguito al Ritiro, per visitare i lavori di sterro per lo scoprimento del Teatro romano. Visitò poi gli scavi con vero interesse e si compiacque del lavoro fin qui compiuto. Prima di lasciare il Ritiro si degnò di posare per un gruppo fotografico in mezzo alle orfanelle. Si portò quindi nella vicina chiesa di San Francesco, dovuta alla munificenza della pietà sabauda e visitò la chiesa duecentesca, la foresteria, ammirandovi il quadro di Beatrice di Susa, ed il Chiostrò".

Al di là degli impegni ufficiali, Umberto dimostrò di essere un assiduo frequentatore delle località dell'alta valle legate alla sua grande passione: lo sci.

Nel gennaio 1926 raggiunse Bardonecchia, accompagnato da alcuni familiari, inaugurando una lunga tradizione di discese compiute sui declivi presso la Tour d'Amont o sul Campo Smith.

Le piste preferite per le evoluzioni reali si trovavano tra le pendici del Colomion e le ampie spianate verso Les Arnauds e Melezet: la zona assunse ben presto, in onore di Umberto, il nome di Campo Principe.

Anche Clavière e Sestriere ebbero il vanto di accogliere lo sciatore reale: nella prima località, autentica culla dello sci italiano sia per l'organizzazione delle gare che per essere stata sede dei primi corsi militari, Umberto soggiornò spesso, presenziando a parecchie competizioni sportive.

(- continua)

L'EVOLUZIONE URBANISTICA DI TORINO DAL 1563 - I

Beatrice Paccani

Torino era nata all'epoca romana, ma si era mantenuta come un piccolo borgo poco sviluppato fino a quando, nel 1563, il duca di Savoia Emanuele Filiberto, detto *Testa di Ferro*, decise di trasferire la capitale da Chambéry a Torino appunto. Divenuta capitale e sede della corte, i suoi abitanti erano passati dai 14.000 del 1573 ai 44.000 circa dell'inizio del 1700.

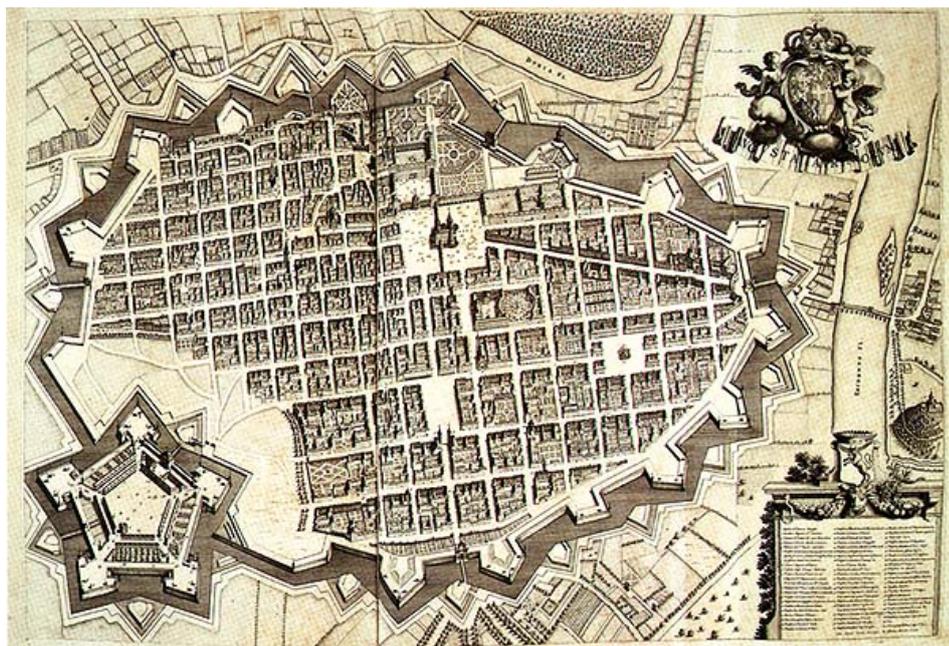
Il nucleo della città era stato il piccolo complesso romano, successivamente si erano verificati progressivi ampliamenti.

Emanuele Filiberto si era preoccupato in particolare del problema più immediato: la difesa della città dal continuo pericolo rappresentato dai Francesi, ed aveva fatto costruire la "Cittadella", un capolavoro di ingegneria militare che stupì perfino Napoleone e che purtroppo venne distrutto a metà dell'800. Con la crescita e l'affermazione dello Stato sabaudo si affermava anche una figura importante per l'epoca: l'ingegnere militare, chiamato a dare risposte concrete al problema della difesa del territorio. È a Francesco Paciotto che si deve il progetto della Cittadella di Torino, edificata in forma stellata.

A Carlo Emanuele I si deve il primo ampliamento verso sud, l'attuale via Roma, allora via Nuova, asse che collegava piazza Castello, sede del potere, con Porta Nuova. Il cuore di questo ampliamento è costituito da piazza San Carlo.

Un secondo ampliamento fu operato da Carlo Emanuele II verso est. In questo caso l'asse è via Po e collegava piazza Castello con Porta Po e il fiume Po, con il ponte di barche, unico ponte sul fiume esistente a quel tempo. Mentre nella struttura urbanistica si conserva lo schema a scacchiera dell'originario impianto romano, via Po è necessariamente posta in posizione obliqua.

Attorno alla metà del '600 si avviano le campagne di rilevamento per la straordinaria opera del "Theatrum Sabaudiae", considerata la più grande impresa editoriale dell'epoca. Si tratta di una raccolta di 145 incisioni a bulino acquerellate, con commenti in latino, rappresentanti le città e le terre del territorio sabaudo, eseguite ad Amsterdam. Nel primo volume sono rappresentate le carte geografiche, i ritratti, le vedute della capitale, le certose e le abbazie. Nel secondo, le vedute delle principali città del ducato, le terre della Savoia, del Vercellese e le altre zone che lo componevano. Era, diremmo oggi, u-



n'iniziativa promozionale, che il Duca invierà a tutti i grandi del tempo. La visione di prospettiva aerea utilizzata in queste rappresentazioni costituisce una vera rarità per l'epoca.

Solo nel '700, con Vittorio Amedeo II che acquisisce il titolo reale, si ha il primo ampliamento verso ovest, l'attuale corso Francia, verso Porta Susina.

Nelle intenzioni dei sovrani, Torino deve essere lo specchio della sovranità sabauda: solenne, ordinata e moderna. I Savoia hanno sempre tenuto in primo luogo a che la città avesse un aspetto elegante e modesto.

Non era ammessa l'eccezione individuale del palazzo; un editto di Cristina di Francia, dell'8 aprile 1646 dice: "*Acciocché la Città resti più abbellita e nobilitata per l'uniforme e continuato corso e ordine delle facciate degli edifici*". Di qui l'omogeneità delle facciate e la nascita del "palazzo introverso" torinese, cioè un palazzo che manifesta tutta la sua magnificenza negli spazi interni: androni, scaloni, cortili, giardini interni. I portici erano previsti per associare al decoro una moderna funzionalità. Quelli di via Po vengono pianificati sotto il controllo di Amedeo di Castellamonte, che ne valuta con precisione costi e fattibilità.

I grandi artefici dell'immagine globale della Torino di questo primo periodo sono Vitozzi, Carlo di Castellamonte e suo figlio Amedeo.

Il '700 vede poi due importanti architetti: Guarino Guarini e Filippo Juvarra.

Accanto a loro Michelangelo Garove e poi Benedetto Alfieri.

Alla fine del '700 Torino era racchiusa all'interno delle mura, in cui si aprivano quattro porte. Gli abitanti avevano raggiunto le 70.000 unità. Era ormai una città densa, che non poteva espandersi ulteriormente all'interno delle mura. Per questo i cortili vengono ridotti, i giardini soppressi, si fanno rialzi ed abbaini.

Le vie vengono riallineate con una maggiore altezza degli affacci. All'interno dei bastioni che la proteggono non è possibile l'apertura dei nuovi viali alberati e delle piazze stellate che stanno abbellendo le altre città europee.

L'occupazione francese del 1798 provoca una cesura nella storia urbanistica di Torino. Il 22 giugno 1800 Napoleone entra a Torino e, come prima cosa, decreta lo smantellamento delle porte e dei bastioni, salvando solo la Cittadella, i bastioni di San Giovanni e Santa Adelaide, trasformati poi in Giardino dei Ripari, e i bastioni all'interno dei giardini di Palazzo Reale. La città viene messa in dialogo con la natura circostante: colline e fiumi.

Con la Restaurazione la città continuò ad aumentare di abitanti, raggiungendo nel 1831, alla fine del regno di Carlo Felice, i 127.000 abitanti. Le costruzioni si espandono soprattutto a est, verso l'attuale corso Francia. Nel vasto spazio rimasto libero dall'abbattimento della Porta del Po e dei bastioni annessi, viene edificata l'attuale piazza Vittorio, accanto, a partire dal 1822 sorge l'elegante Borgo Nuovo.

L'ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA

Storia ed attualità dell'Istituto fondato da Giovanni Treccani e presieduta dal Marchese Guglielmo Marconi

L'esigenza di dare vita a una grande Enciclopedia nazionale, sul modello delle enciclopedie francese e inglese, si concretizzò nel 1925 per iniziativa dell'industriale e mecenate Giovanni Treccani e del filosofo Giovanni Gentile, dopo alcuni tentativi falliti, nel primo quarto del secolo, da parte di alcuni editori (Treves, Barbera, De Marsico, Formiggini), della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e della Fondazione Leonardo.

Il 18 febbraio 1925 fu fondato a Roma l'Istituto Giovanni Treccani per la pubblicazione della *Enciclopedia Italiana* e del *Dizionario Biografico degli Italiani*, di cui l'Italia era priva.

Giovanni Gentile, nominato direttore scientifico, invitò a collaborare alla nuova impresa studiosi di diverso orientamento: nell'opera si doveva, infatti, coinvolgere tutta la cultura nazionale, anche quegli esponenti che non avevano aderito al "Manifesto degli intellettuali fascisti" o che erano vicini alle posizioni liberali di Benedetto Croce. Gentile riuscì a garantirne una sostanziale autonomia rispetto al regime. Più sensibile fu il controllo della Chiesa cattolica, che costrinse Gentile e la redazione a un continuo braccio di ferro, in particolare con i gesuiti, per limitare le censure proposte. La fase progettuale dell'*Enciclopedia* tra il febbraio 1925 e i primi mesi del 1926 ebbe inizio con la formazione del Comitato tecnico, composto dai direttori delle sezioni, indicati subito dopo la costituzione dell'Istituto.

Il Comitato tecnico ebbe il compito di elaborare il lemmario e di equilibrare la presenza delle varie discipline nella composizione dell'opera. Il lemmario si trasformò quindi nello Schedario generale, ordinato per lemma e affiancato dallo schedario di assegnazione delle voci.

Le voci cominciarono a pervenire nel 1928; contemporaneamente venne costituito un corpo di redattori per i diversi campi disciplinari. Scienziati di grande valore parteciparono al lavoro per l'*Enciclopedia*: Federico Enriques per la matematica, Federico Raffaele per la biologia e zoologia, Roberto Almagià per la geografia, Nicola Parravano per la chimica, Enrico Fermi per la fisica; Guglielmo Marconi, che assumerà la presidenza dell'Istituto nel 1933, per il settore delle radiocomunicazioni.

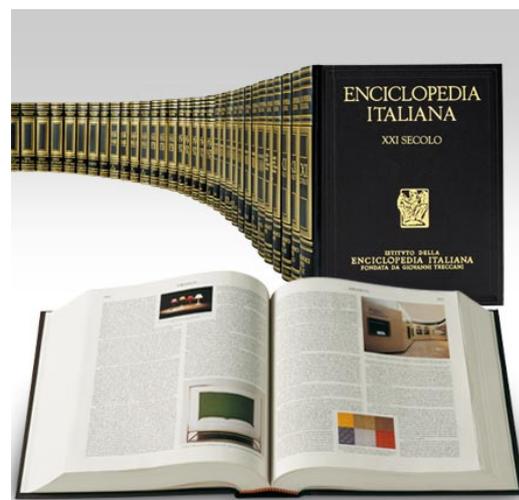
Con l'apporto di Giulio Bertoni e Bruno Migliorini, emerse immediatamente una forte attenzione verso la ricerca linguistica che porterà al grande impegno lessicografico degli anni del dopoguerra, mentre nella sezione d'Arte erano presenti come direttori Ugo Ojetti e Pietro Toesca.

Dopo la fusione nella Società Treves-Treccani-Tumminelli, il 24 giugno 1933 venne istituito per Regio Decreto e sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, l'*Istituto della Enciclopedia Italiana* fondata da Giovanni Treccani, con la partecipazione di cinque enti: Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Istituto Poligrafico dello Stato e Monte dei Paschi di Siena.

La struttura redazionale, al cui vertice era Gentile, rimase sostanzialmente immutata, malgrado le trasformazioni societarie: dal 1929 al 1937 l'opera venne completata al ritmo regolare di un volume ogni tre mesi. Dal 1932 al 1943 le singole voci dell'*Enciclopedia* furono in gran parte pubblicate negli opuscoli della *Biblioteca della Enciclopedia Italiana*. Negli anni Trenta furono studiati molti altri progetti: da enciclopedie ridotte a un'enciclopedia del medioevo, da una giuridica a un'enciclopedia dei ragazzi, a dizionari etimologici e bilingui. Dal 1928, Fortunato Pintor dirigeva il progetto del *Dizionario Biografico degli Italiani* che si concretizzerà soltanto nel dopoguerra, mentre nel 1939, sotto la direzione di Gentile e redattore capo Umberto Bosco, si mise in cantiere l'*Enciclopedia minore* in dodici volumi che fu interrotta nel 1943.

Dopo la guerra si impostarono due nuove opere che avrebbero visto la luce negli anni Cinquanta: il *Dizionario Enciclopedico Italiano* (1955-61) e l'*Enciclopedia dell'Arte antica classica e orientale* (1958-66). Il Dizionario si ispirava al progetto gentiliano di *Enciclopedia minore* ma, con formula originale, integrava la parte enciclopedica con tutto il lessico della lingua italiana. La sua concezione determinò una prima svolta nell'attività editoriale dell'Istituto, che verrà ripresa successivamente con il *Lessico Universale Italiano* e *La Piccola Treccani*.

Gli anni '70 furono caratterizzati da una svolta nella produzione editoriale con la



pubblicazione dell'innovativa *Enciclopedia del Novecento* (1975-90) e del *Lessico Universale Italiano* (1968-81) che riprendeva la concezione del Dizionario. Negli anni '80 vennero pubblicati il *Vocabolario della Lingua Italiana* (1986-94) e l'*Enciclopedia Giuridica* (1988-94). Il primo riprendeva la concezione del Dizionario con l'ampliamento del lemmario soprattutto nell'ambito scientifico e un ricorso più moderno all'apparato iconografico. Il *Novecento* fu concepito intorno alla metà degli anni '70 come "lessico dei massimi problemi" e hanno collaborato 21 premi Nobel. Non era articolato per lemmi informativi, come le altre opere dell'Istituto, ma in 522 voci, o meglio, saggi dotati di una bibliografia autonoma, dedicati ad altrettanti problemi del nostro secolo. Il progetto di una *Enciclopedia Giuridica* risale agli anni Trenta ma non fu mai realizzato per ragioni editoriali e politiche. Il progetto riemerse alla fine degli anni Settanta e l'opera venne pubblicata un decennio più tardi.

Gli anni '90 presentano un'intensificazione dell'attività progettuale ed editoriale. Oltre alla pubblicazione di opere tematiche concepite negli anni '80 - l'*Enciclopedia dell'Arte Medievale*, l'*Enciclopedia delle Scienze sociali* e l'*Enciclopedia delle Scienze fisiche* - vedono la luce la *Quinta Appendice* (1992-95), il *Nuovo Atlante Treccani* (1995) e *La Piccola Treccani* (1995-97).

Quest'ultima è concepita come un vocabolario della lingua e un repertorio del sapere, secondo la formula adottata negli anni Cinquanta per il *Dizionario Enciclopedico Italiano*.

L'AIRH PER I BAMBINI DEL "REGINA MARGHERITA"



Dal 1990 l'Associazione Internazionale Regina Elena ricorda i giovani degenti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino (OIRM) con doni, in particolare in occasione del Natale. Nel 1997 il sodalizio intitolato alla "Regina della Carità" ha ritrovato e restaurato un bellissimo e grande bassorilievo bronzeo della prima Regina d'Italia, collocato nella hall dell'ospedale ed inaugurato solennemente il 19 dicembre 1997 da S.A.R il Principe Sergio di Jugoslavia e dal Direttore Generale dell'ASL OIRM-Sant'Anna, alla presenza di numerose autorità.

Come ogni anno, il 19 dicembre 2008, rientrato da poco dalle commemorazioni di Messina, il pronipote delle Regine Margherita ed Elena si è recato all'ospedale con il Delegato generale internazionale ed una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, tra i quali i delegati di Torino e di Collegno.

Con loro, il Dott. Ugo Berutti e un calciatore della Juventus.

Il Principe, con il Cav. Primo Re, ha distribuito 170 doni ai piccoli ricoverati oltre ad un pallone firmato da calciatori e tanti ricordi della Juventus (distintivi, foto della squadra ecc.).



IL CMI PER UNA LAPIDE A MILANO

Il CMI ha aderito alla petizione, consegnata al Presidente del Consiglio Comunale di Milano, Manfredi Palmeri, per chiedere che in via Pellico (vicino a piazza Scala) venga posta una lapide per ricordare le atrocità commesse in quello che fu il Quartier generale nazista a Milano dal 1943 al 1945, già Albergo Regina, dove agiva uno dei più stretti collaboratori di Adolf Eichmann, il Colonnello Walter Rauff, capo del supercomando interregionale della polizia e servizio di sicurezza (Sipo-Sd) ed inventore dei camion della morte in Polonia e Russia, ritenuto responsabile di 90 mila morti.

Dall'Albergo Regina, quasi sempre dopo essere state torturate, le vittime venivano avviate al carcere di San Vittore o direttamente ai convogli che partivano dal binario 21 della Stazione Centrale di Milano. In quel tragico luogo non c'è neppure una lapide che ricordi che cosa c'era e che cosa vi avveniva.

Tra i primi firmatari: Associazioni dei deportati, numerose Associazioni solidali e culturali e vari Istituzioni di ricerca storica; Aldo Bassetti, presidente Amici di Brera; Yasha Reibman, vice presidente e portavoce Comunità Ebraica di Milano; Ugo Volli, presidente della sinagoga Lev Chadash Milano.

L'AIRH SOLIDALE CON UN RAGAZZO NAPOLETANO

unrol. 26/11/2008.

A S.A.R.

IL PRINCIPES Sergio Di Jugoslavia

A ritorno rende

Ringrazio l'Associazione internazionale Regina ELENA
Per la vostra solidarietà che mi permettono
il viaggio in Germania per le cure al mio figlio
il medico Minengha

con sommo gradimento

Mario Minengha



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha preso molto a cuore la situazione di un giovane campano che aveva bisogno di un intervento chirurgico in Germania. La delegazione italiana onlus della "Regina Elena" ha preso in carico le spese per il suo viaggio e per quello dei genitori, che dovrebbero tornare a giorni in Patria.

Nell'immagine il Principe con il papà del ragazzo e con il Delegato nazionale Airh agli aiuti umanitari.

212° ANNIVERSARIO DEL TRICOLORE

Il CMI ha partecipato, il 7 gennaio, alle solenni e tradizionali cerimonie per il 212° anniversario del Tricolore a Reggio Emilia. Inoltre, presso il Teatro Anzani di Satriano di Lucania (PZ), ha partecipato alla cerimonia pubblica, con la partecipazione del Comando Militare Esercito Basilicata, dell'Amministrazione Comunale, del Prefetto di Potenza, del Presidente del Consiglio Regionale di Basilicata e di numerose autorità civili e militari.

1873 - 8 GENNAIO - 2009

L'AIRH, anche a nome del CMI, ha organizzato l'8 gennaio a Montpellier, Parigi, Nizza, Torino, Napoli, Modena e Roma la celebrazione della nascita, l'8 gennaio 1873 a Cettigne, della Principessa Elena Petrovic Njegos del Montenegro, figlia dei Principi Nicola I e Milena, proclamati Re e Regina nel 1910, in occasione del loro giubileo d'oro di regno.

Figlioccia di battesimo dello Tzar Alessandro II, Elena studiò nel Collegio Smolny di Pietroburgo e si fidanzò con il Principe Ereditario al trono d'Italia a Cettigne il 18 agosto 1896, nella festa di Sant'Elena.

Il matrimonio civile, nel Palazzo del Quirinale, e religioso, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, con il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele di Savoia, si svolse il successivo 24 ottobre in Roma.

Fu Regina d'Italia dopo l'assassinio dello suocero, Re Umberto I, il 28 luglio 1900 a Monza, fino all'abdicazione del consorte il 9 maggio 1946 a Napoli da dove partirono, come Conti di Pollenzo, per un volontario esilio ad Alessandria d'Egitto dove, il 28 dicembre 1947, morì Vittorio Emanuele, ancora sepolto nella chiesa di S. Caterina della città egiziana. Un tumore obbligò Elena a venire farsi curare a Montpellier, dove fu richiamata a Dio il 28 novembre 1952 ed è tuttora sepolta. Il suo spirito di servizio rimane grazie all'associazione a lei intitolata e presieduta dal suo pronipote, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

1930 - 8 GENNAIO - 2009

L'AIRH, anche a nome del CMI, ha commemorato il matrimonio di Re Umberto II e della Regina Maria José l'8 gennaio nella Reale Abbazia di Altacomba (Savoia) e a Villa Savoia in Roma.

RE VITTORIO EMANUELE II E NAPOLEONE III

Il CMI ha reso omaggio il 9 gennaio a Roma, Londra e Parigi al fondatore del Regno d'Italia, Re Vittorio Emanuele II, ed ad un importante protagonista del Risorgimento, l'Imperatore dei Francesi Napoleone III, deceduti rispettivamente il 9 gennaio 1878 al Palazzo del Quirinale e il 9 gennaio 1873 (5 anni prima, un giorno dopo la nascita della Regina Elena), nell'esilio britannico.

AUCHAN POMPEI E ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA: INSIEME PER FAR DEL BENE



Nella festa dell'Epifania del Signore Gesù Cristo, l'ipermercato Auchan di Pompei e la Delegazione della Città dell'Associazione Internazionale Regina Elena si sono ben organizzati per far un giro per distribuire "befane" cioccolata, dolci e giocattoli alle varie realtà bisognose delle Città di Pompei e di Castellammare di Stabia.

La Delegazione dell'A.I.R.H., composta dal Cav. Giuseppe Balzano e dal Cav. Rodolfo Armenio, dopo il saluto al Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, impegnato per la distribuzione dei doni ai bambini della Città, ha iniziato a portare giocattoli e caramelle e dolci alla Comunità di tipo familiare "Giardino del Sorriso" a Pompei, gestito dalle Suore Domenicane. La Delegazione ha proseguito la visita presso le Suore di Clausura di Castellammare di Stabia portando dolci, e poi la Comunità Incontro di Pompei di Don Gelmini.

E' stata una giornata di festa e di opere. "Il nostro motto è "Servire" e con piacere ci mettiamo a disposizione per far del bene".

Il Direttore di Auchan Pompei, Dr. Carlo Sansone da sempre vicino alle necessità della Città non ha voluto far mancare il suo contributo, ha dichiarato: "Tutti, bambini, adulti e Suore devono aver un persiero dolce".

(Positano News, 6 gennaio 2009)

RICORDIAMO

- 17 Gennaio 1878 Sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II
- 18 Gennaio 1878 Fondazione a Roma del futuro Istituto delle Guardie d'Onore
- 18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles
- 19 Gennaio 2002 Ideazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia
- 20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II
- 21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI
- 22 Gennaio 1866 Muore S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferato, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 23 Gennaio 1939 Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma
- 24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni
- 24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia
- 25 Gennaio 1863 Fratta cambia l'antico nome con quello di Umbertide
- 26 Gennaio 1683 Il Duca Vittorio Amedeo II fonda i "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme) ora il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)
- 27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II
- 29 Gennaio 1573 Il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro" che dota della proprietà e redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi
- 29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio
- 31 Gennaio 1836 Muore Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II
- 31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.

IL CMI INDIGNATO CON RAI TRE

Sabato 3 gennaio su Rai Tre, la trasmissione "Est Ovest" ha ospitato un servizio sulla rinascita dell'A.S. Fiumana a Torino. Tutti si aspettavano un servizio commovente. Invece la rete è andata a Fiume a intervistare il giornalista della "Voce del Popolo", dicendo che non ci sono più fiumani che possono formare una squadra, ignorando volontariamente che non esistono squadre composte solo da nativi. Rancoroso, livoroso, maleducato ed offensivo: ecco l'opinione del CMI sull'intervistato. Il Coordinamento ritiene assurdo ed offensivo che non siano stati intervistati gli artefici di questa meritevole iniziativa!



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:
R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini,
G. Casella, A. Casirati, B. Casirati,
L. Gabanizza, O. Mamone, B. Paccani,
C. Raponi, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento
Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza
Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI CON TAIZÉ IN BELGIO



Una folta delegazione del CMI, guidata dall'AIRH, era con i 40.000 giovani di tutta l'Europa e di altri continenti che si sono riuniti nella capitale del Regno del Belgio dal 29 dicembre al 2 gennaio, su invito della comunità di Taizé.

Dopo Ginevra, Zagabria, Milano, Lisbona e Amburgo, quello di Bruxelles è stato il XXXI Incontro europeo dei giovani animato da Taizé.

Questa nuova tappa faceva seguito ad un recente incontro in Africa, a Nairobi in Kenia, dal 26 al 30 novembre, che ha raccolto 7.000 giovani da 15 paesi africani. I gruppi di riflessione del mattino si sono riuniti nei 180 punti di accoglienza da Malines a Nivelles, da Alost a Louvain.

Le Chiese cattoliche, protestanti e ortodosse del Belgio hanno partecipato a questa accoglienza.

Nei pomeriggi del 30 e del 31 dicembre i giovani hanno potuto riflettere su numerosi temi, grazie ai 19 momenti di incontro che erano loro proposti e che ciascun partecipante ha scelto secondo il proprio interesse. In conclusione è stato annunciato che il XXXII Incontro europeo di giovani si terrà dal 28 dicembre 2009 al 1 gennaio 2010 a Poznan (Polonia).

Festività 2008/09

Riconoscimenti del
Vostro contributo,
Vi auguriamo
buone e sane
Festività

Centro Ascolto
Medio e Alto Val
bisagno



Spett.le
Associazione Internazionale
REGINA ELENA
Via al Prato 1/7
GENOVA (torrelio)



Il 19 dicembre, al teatro De Filippo di Napoli, si è svolta la tombola di beneficenza il cui ricavato è stato devoluto alla Fondazione a' voce d'è creature guidata da don Luigi Merola. Era presente una delegazione dell'AIRH.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Antanas Vaicius, Vescovo emerito di Telsiai (Lituania); Mons. Ivan Semedi, Vescovo emerito di Mukachevo di rito bizantino (Ucraina); Mons. José Maria Larrauri Lafuente, Vescovo emerito di Vitoria (Regno di Spagna); Cardinale Avery Dulles (USA); Prof. Carlo Sabattini, Capitano di Vascello (M.D.), pluridecorato al Valor Militare e invalido di guerra e per servizio; Anna Marzi, cugina del Portavoce del CMI; Cardinale Pio Laghi, Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta, Antonio Lavagna, padre di Elisabetta. Sentite condoglianze alle Famiglie.

IL CMI RICORDA L'ON. ALFREDO COVELLI



La delegazione campana del CMI ha organizzato, per sabato 20 dicembre, un omaggio all'indimenticabile On. Prof. Alfredo Covelli, con una S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Caterina a Chiaia a Napoli nel decennale del richiamo a Dio del Presidente d'Onore della Consulta dei Senatori del Regno. E' stata associata nella preghiera la consorte, donna Elvira Riola, deceduta nel febbraio 1998, pochi mesi prima di Alfredo.

E' seguita una preghiera sulla tomba della Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia e presso l'anfora che contiene il cuore della sua cognata, la Principessa Maria Teresa di Savoia, diventata Regina di Francia quando il consorte Luigi, Conte di Provenza, salì al Trono con il nome di Luigi XVIII.

Domenica 21 dicembre una delegazione si è recata a Bonito (Avellino) sulla tomba del fedele monarchico.

Resta nel ricordo di chi l'ha conosciuto, la sua grande educazione, la sua bontà, la sua cultura, la sua intelligenza, la sua fedeltà al Re ed alla Patria e le sue straordinarie capacità oratorie, la coerenza del suo comporta-



tamento e la sua onestà.

Nato a Bonito (Avellino) nel 1914, laureato in Lettere, Giurisprudenza e Scienze Politiche. Morì nel Natale 1998 a Roma. Fu tra i fondatori nel 1946 del PNM di cui per moltissimi anni è stato Segretario nazionale. Deputato per otto legislature, fino al 1972 con "Stella e Corona", deputato europeo per due legislature, abbandona la politica attiva nel 1979.

AGENDA

Giovedì 15 gennaio - New York (USA) Meeting mensile della Coalition of Italian American Associations

Giovedì 15 gennaio - Genova Nella Sala del Munizioniere di Palazzo Ducale, seminario di titolo *Nuove generazioni, nuove città, nuovi quartieri*

Giovedì 15 - Venerdì 16 gennaio - Roma A Palazzo Corsini, convegno sul tema: *L'Enciclopedia del Diritto: esperienze e prospettive*

Domenica 18 gennaio - Montpellier Omaggio a Luigi XVI, a cura del CMI

Domenica 18 gennaio - Torriglia (GE) Riunione dedicata alla preparazione delle Conferenze programmatiche, a cura del CMI

Mercoledì 21 gennaio - Parigi Omaggio a Luigi XVI, a cura del CMI

Domenica 25 gennaio - Parigi *Marche pour la défense de la vie*

Domenica 25 gennaio - Roma Nella Basilica Papale dedicata all'Apostolo delle Genti, celebrazione dei Vespri presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI, durante la *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani*

Martedì 27 gennaio *Giorno della Memoria*

Martedì 27 gennaio - Montpellier, Saint-Pierre-de-Curtille, Ostende, Roma, Modena, Napoli, Torino Omaggio alla Regina Maria José, terza Sovrana dell'Italia unita.

Sabato 7 febbraio 204° *Rosario per la Vita*.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com